

impresa *informa*

Dove ci porta il federalismo

editoriale

**Sfruttare
le opportunità
per ripartire
in vantaggio**

primo piano

**Raffaele
Lombardo**

**«La mia ricetta
per l'autonomia»**



inchiesta

**Le proposte
di Confcommercio
e dei sindacati
per affrontare
la crisi economica**

hr/organizzazione

**Gaetano
Mancini**



Sedi delle organizzazioni



Ascom – CONFCOMMERCIO
 Via Mandrà n. 8 – 95124 Catania
 Tel. 095 7310711 – Fax 095 356211
 e-mail: catania@confcommercio.it
 Sito web: www.confcommercio.ct.it



FILCAMS Cgil
 Via Stellata n. 13 – 95124 Catania
 Tel. 095 317850 – Fax 095 314511
 e-mail: federazi125@federazioneitalianalavoratori.191.it



FISASCAT Cisl
 Via Crociferi n. 55 – 95124 Catania
 Fax 095 325120
 e-mail: fisascat.ct@tin.it



UILTUCS UIL
 Via Etna n. 54/B – 95030 Gravina di Catania
 Tel. 095 7500641 – Fax 095 4190113
 e-mail: uiltucs.catania@virgilio.it



Ente Bilaterale del Terziario della Provincia di Catania



Via Mandrà n. 8 - 95124 Catania
 C.F. 93080630879
 Telefax 095 361155
 E-mail: info@ebtcatania.it
 Sito web: www.ebtcatania.it

L'EBT Catania è un'associazione **NO PROFIT** tra l'Ascom Confcommercio Catania e i sindacati dei lavoratori Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil.

L'attivazione è voluta dal Contratto collettivo nazionale del lavoro, terziario, commercio e servizi e ha lo scopo di dare servizi alle imprese e ai lavoratori.

L'Ente bilaterale è un istituto contrattuale e quindi il finanziamento dello stesso è un adempimento obbligatorio. Le aziende, per la provincia di Catania, sono tenute al versamento dello **0,35%** calcolato sulla retribuzione mensile per le 14 mensilità (paga base e contingenza) di cui **0,20%** è a carico dell'impresa e **0,15%** è a carico del lavoratore.

Il mancato versamento comporta, quindi, una NON applicazione del Contratto Collettivo del lavoro con tutto quello che ne consegue sul piano del potere di controllo e sanzionamento degli organi o enti pubblici deputati alla vigilanza.

All' EBT Catania fanno riferimento oltre 2000 aziende.

Costituito nel 1997 e operativo dal 2001, l'Ente ha proceduto ad attivare diversi servizi:

CONCILIAZIONI VERTENZE

La commissione, in seno all'ente, è competente ad espletare il tentativo obbligatorio di conciliazione in sede sindacale per le controversie individuali o plurime di lavoro, ai sensi agli artt. 410 e seguenti del c.p.c..

APPRENDISTATO

Viene rilasciato il parere di conformità per l'assunzione degli apprendisti.

CONTRATTO DI INSERIMENTO

Verifica la correttezza dei contratti di inserimento a norma del contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti delle aziende del terziario, della distribuzione e dei servizi, del 2 luglio 2004.

SOSTEGNO AL REDDITO

L'Ente ha realizzato un sistema di sostegno al reddito per i lavoratori espulsi da aziende in crisi.

FORMAZIONE

- Promuove e sostiene le iniziative per i processi di formazione continua dei lavoratori previsti dai Fondi Paritetici Interprofessionali (For.Te).
- Informazione e formazione in materia di sicurezza degli ambienti di lavoro.

STUDI E RICERCHE

Incentiva e promuove studi e ricerche per analizzare i fabbisogni formativi e professionali.

CRITERI PER LA FRUIZIONE DEI SERVIZI

Possono usufruire dei servizi tutte le imprese iscritte all'EBT Catania, anche di nuova costituzione, che si trovano in regola con il versamento.

Per accedere all'iniziativa del sostegno al reddito, le imprese devono dimostrare la regolarità dei versamenti degli ultimi dodici mesi per tutti i lavoratori iscritti sul libro paga.

in questo numero
marzo 2009

- Pag. **5** *inchiesta*
«Accesso al credito e fondi strutturali per far ripartire il ciclo del consumo»
- Pag. **10** *primo piano/ 1*
Raffaele Lombardo: «La mia ricetta per l'autonomia è la razionalizzazione»
- Pag. **12** *primo piano/ 2*
Pietro Agen: «Per diventare autosufficienti infrastrutture e niente sprechi»
- Pag. **15** *istituzioni*
Giuseppe Castiglione: «È ora di puntare sull'innovazione» 
- Pag. **16** *associazioni*
Le proposte della Fimaa
- Pag. **18** *quaderni*
Ammortizzatori sociali in deroga
- Pag. **27** *sicurezza*
Il Questore di Catania incontra l'antiracket
- Pag. **28** *focus*
Zona industriale/ per affrontare i problemi, serve collaborazione
- Pag. **30** *HR / organizzazione*
Gaetano Mancini: «Maggiore efficienza per rilanciare il gruppo Sac»
- Pag. **32** *la voce ai negozianti*
Viale Mario Rapisardi/ «Questa è terra di nessuno» 
- Pag. **34** *delegazioni*
Misterbianco/ Impugneremo le fatture Tia
- Pag. **38** *formazione*
Tutti i corsi della Confcommercio
- Pag. **40** *confnotizie*
Erboristi/ Le nuove strategie
- Pag. **42** *l'esperto risponde*
Mutui, con Cofiac tassi vantaggiosi

sommario

EDITORIALE

È crisi vera Per ripartire, bisogna riuscire a sfruttare le opportunità

“

Per uscire dal momento di difficoltà economica si deve creare lavoro e circolazione di denaro. La Sicilia, forte delle risorse Por disponibili, può trovarsi, incredibilmente in una situazione di vantaggio

Tutto è cominciato con la crisi finanziaria americana che rapidamente si è estesa all'intero Globo, ancora oggi non sappiamo con chiarezza quale sia lo stato di salute degli istituti bancari, nessuno ha dichiarato la quantità di titoli "tossici" in cassaforte, nessuno ci ha detto qual è lo stato dei rapporti con gli istituti americani e dell'Est europeo!

(continua a pagina 4)

GERENZA

IMPRESA INFORMA
supplemento a
"Confcommercio Notizie"
periodico della
Confcommercio Catania

Reg. Trib. di Catania n. 28/96
edizione marzo 2009

DIRETTORE RESPONSABILE
Pietro Agen

DIREZIONE E REDAZIONE
c/o Ass. Commercianti
Via Mandrà, 8 - Catania
tel. 095.351253
fax 095.356211

REALIZZAZIONE EDITORIALE
Blu Media
V.le Andrea Doria, 69
Catania - tel. 095.447250

PROGETTAZIONE TESTATA
Signorelli&Partners
V.le Andrea Doria, 69 - Catania

STAMPA
Simeto Docks Srl
Catania

TIRATURA
15.000 copie

editoriale

(segue da pagina 3)

A questa situazione grave e confusa si è aggiunta una nuova crisi, questa volta di domanda, il calo del prezzo del petrolio ha rallentato le economie dei paesi produttori, il Giappone è in piena recessione, gli stessi locomotori dell'economia mondiale, la Cina e l'India, dopo anni di crescita, forse disordinata ma certamente esplosiva, sono entrati in piena fase di rallentamento. Ci si domanda, con insistenza, quanto durerà?

Anche con la storica sfera di cristallo è difficile formulare previsioni, certamente non sarà una crisi di breve durata, troppe sono le concatenazioni di elementi che l'hanno generata o quanto meno favorita.

In questa situazione l'Italia è in una situazione che definirei strana, certamente il popolo italiano che è fatto di formiche, più che di cicale, è fra i meno indebitati del mondo, di contro il Paese ha un debito pubblico elevatissimo, per la precisione il terzo del Globo.

Con questo tipo di premesse, richiedere manovre sul genere di quella avviata negli Usa è strumentale e demagogico, la maggioranza degli esperti anche di diversa impostazione politica ritiene che la prudenza del ministro Tremonti sia più che giustificata.

La domanda che ci siamo posti, come Confcommercio, è: cosa si può fare in questa situazione?

Premesso che in una logica keynesiana si deve, comunque, creare lavoro e quindi movimento di denaro anche dove questo non sia necessario, crediamo che la Sicilia, forte delle ultime risorse Por disponibili, possa trovarsi, incredibilmente, in una situazione di vantaggio.

La ricetta che proponiamo è semplice, ancorché coraggiosa.

Primo: gettare sul mercato tutti i fondi regionali impegnati e non ancora spesi.

Secondo, investire in decine,



“

**La proposta
di Confcommercio
è chiara: immettere**

**sul mercato i fondi
regionali impegnati
e non ancora spesi;
investire in cantieri
che diano lavoro “utile”;
finanziare le opere
cantierabili in tempi brevi;
estendere la cassa
integrazione alle Pmi**

centinaia e migliaia di cantieri che diano lavoro “utile”, ripristinando le strade, pulendo le campagne e i parchi dalle discariche abusive piccole e grandi, avviando manutenzioni straordinarie;

E ancora: finanziare tutte le opere pubbliche che possono es-

sere cantierabili in tempi brevissimi.

Ultimo, intervenire con la cassa integrazione, estesa alle piccole e medie aziende per mantenere i redditi e quindi la domanda e per salvaguardare quei settori da cui la ripresa possa ripartire con maggiore rapidità.

Tutto questo nel brevissimo periodo, contemporaneamente occorre rilasciare con rapidità e senza pastoie burocratiche le concessioni ai privati, per la realizzazione di strutture di sviluppo e di insediamenti produttivi.

Provate a pensare cosa si potrebbe fare nella sola Catania, dove manca un ente fiero, un vero polo congressuale, un porto turistico, dove l'aeroporto è pronto ad assorbire nuovi investimenti...

Sarà un sogno, ma resto convinto che per noi, la crisi potrebbe essere una vera e propria occasione di sviluppo!

M.D.M.

«Accesso al credito e fondi strutturali per far ripartire il ciclo del consumo»

“

Crisi: il coordinatore regionale di Confcommercio, Julo Cosentino, chiede alle istituzioni lo sblocco delle risorse destinate alle Aree sottosviluppate e l'estensione degli ammortizzatori sociali

”

di Giuseppe Valerio

L'onda lunga della crisi ha raggiunto anche la Sicilia. Forse qualcuno si era illuso di poterla scampare ma alla fine stanno arrivando i temuti tagli all'occupazione: «Abbiamo stimato - spiega **Julo Cosentino**, Coordinatore regionale di Confcommercio - che circa 11mila persone in Sicilia potrebbero rimanere senza lavoro nel comparto del commercio e dei servizi. L'effetto della crisi colpirà per prime le aziende più deboli e quelle che hanno mantenuto manodopera in abbondanza. Noi di Confcommercio stiamo lavorando per scongiurare tutto questo e abbiamo già chiesto alle tre confederazioni sindacali un tavolo comune per poter ragionare sugli ammortizzatori sociali». Il Governo centrale ha emanato di recente alcune disposizioni anticrisi che prevedono stanziamenti per una serie di ammortizzatori in deroga. «Una misura auspicabile - dice Cosentino - specie per il commercio, visto che le imprese con un numero di dipendenti al di sotto dei 50 lavoratori non godono della cassa integrazione. Attraverso l'azione degli Enti bilaterali si possono così consentire misure alternative alla cassa integrazione o sostitutive per quelle aziende che non possono usufruirne. Il problema è che questi fondi stanziati dal Governo all'interno del "pacchetto anticrisi" sono ancora in attesa di un regolamento di attuazione».

Ma quasi certamente le misure del Governo centrale, in un'area cronicamente debole come la Sicilia potrebbero essere insufficienti: «Noi siamo convinti che in Sicilia ci sia spazio per un intervento anche della Regione che potrebbe sfruttare i fondi sociali europei sempre attraverso gli Enti bilaterali. Confcommercio Sicilia ha già portato le sue proposte in tal senso alla Commissione Bilancio della Regione cui abbiamo richiesto una serie di interventi tecnici che consentirebbero di incrementare le misure co-



“

«Il Governo è intervenuto in aiuto delle banche. Adesso si deve agire, presto, a sostegno di imprese e cittadini per sostenere la domanda»

munque previste dal decreto nazionale anticrisi, ma ampliando il numero dei soggetti cui i fondi possono essere destinati».

In Sicilia c'è una preponderanza di lavoratori dipendenti pubblici, di persone con un potere d'acquisto potenziale indebolito ma pur sempre presente: «Ciò è vero solo in parte - spiega Cosentino - perché la crisi porta con sé due aspetti. Uno è il rallentamento dei consumi per tutte le categorie non protette. L'altro è l'aspetto psicologico che colpisce anche

chi non dovrebbe risentire o risente in misura minore degli effetti della crisi. Questa categoria vede gli effetti della congiuntura sfavorevole sul resto della società e istintivamente tende a ridurre la propria propensione ai consumi. A questo si aggiunga che anche la pubblica amministrazione siciliana sta attraversando un periodo di crisi. Ci sono problemi di liquidità. Non sono state bloccate le retribuzioni ma ci sono stati già ritardi e questo crea ulteriore incertezza psicologica. Inoltre il federalismo fiscale che avanza impone di nuovi atteggiamenti "morigerati" alle pubbliche amministrazioni che incideranno sui comportamenti dei comuni e sulle loro scelte». «In ogni caso - conclude Cosentino - penso che avremo un 2009 molto pesante e solo una serie di provvedimenti ad hoc immessi nel ciclo economico potrebbero portare a un miglioramento nel 2010. Occorrono provvedimenti per favorire l'accesso al credito, anche se al momento ci sono segnali negativi e le

(continua a pagina 6)

inchiesta

(segue da pagina 5)

banche stanno negando il credito alle imprese: il Governo è intervenuto a sostegno delle banche e delle aziende finanziarie in favore della solvibilità del sistema, ma adesso si deve intervenire, presto, a sostegno delle imprese e del cittadino per potere garantire il ciclo del consumo. Occorre inoltre lo sblocco dei fondi strutturali da cui si potrebbe rilanciare la ripresa attraverso i fondi per le aree sottosviluppate, come Agenda 2007-2013, che in Sicilia non è ancora partita e la attendiamo da tre anni. Per quanto ci riguarda, stiamo cercando di immettere gli anticorpi giusti per evitare fenomeni di licenziamenti o disoccupazione su larga scala. Stiamo mettendo a punto proponendo le misure. Spetta adesso alla parte politica recepirle e renderle operative».

Silvia Carrara, responsabile dell'area Lavoro di Confcommercio Catania spiega: «Nella zona Etna la crisi è arrivata in leggero ritardo e i consumi sono calati non solo per quanto riguarda la spesa quotidiana ma anche in settori strategici come il turismo, i servizi, il tempo libero. Quello che incide maggiormente è sempre il costo del lavoro, ma molte aziende mi chiedono una soluzione alternativa al licenziamento. Le soluzioni sono quelle di rivedere l'organizzazione interna del lavoro e magari pensare ad una riduzione dell'orario lavorativo lì dove è possibile, facendo l'analisi delle professionalità e dei reparti, cercando di non disperdere, con il licenziamento, i rapporti di lavoro».

«La difficoltà principale di questa operazione - prosegue Carrara - è dovuta al fatto che non tutte le aziende sono sindacalizzate e dunque si devono cercare e trovare anche accordi individuali. Convincere il lavoratore a fare un sacrificio è sempre difficile. Manca la solidarietà, ma questa, insisto, è la soluzione ideale per non disperdere le professionalità acquisite».

L'altra via da seguire è quella degli ammortizzatori sociali: «Stiamo pensando di attivare gli ammortizzatori sociali - aggiunge Silvia Carrara - in deroga alla regola del minimo di 50 dipendenti. Stiamo facendo pressioni per attivare un tavolo regionale con i sindacati, la Confcommercio e la Regione affinché l'ammortizzatore sociale possa essere esteso anche a quelle aziende al momento non coperte e assisterle nell'immediato».



«Un tavolo permanente per l'occupazione»

“

Dalla cassa integrazione alla mobilità. Ecco alcune misure urgenti richieste dai segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil

”

Non era realistico pensare che un problema mondiale come la crisi economica che sta attanagliando l'economia internazionale potesse non avere ripercussioni in un'area economicamente debole come quella di Catania e il suo hinterland. Per fotografare la situazione abbiamo interpellato i segretari catanesi della triade sindacale: Francesco Battiato per la Cgil, Alfio Giulio per la Cisl e Angelo Mattoni per la Uil.

«I tagli occupazionali - spiega **Francesco Battiato** della Cgil catanese - sono ormai una realtà e interessano tutti i settori produttivi, dal commercio, all'industria, all'agricoltura. Le imprese colpite sono sia quelle piccole e piccolissime che si rivolgono al mercato interprovinciale e regionale, sia quelle che si muovono sul mercato globale che risentono della recessione mondiale quali, ad esempio, ST-Microelectronics e Wyeth-Lederle. Le grandi multinazionali insediate a Catania, pur avendo bilanci in rosso, possono salvarsi attraverso l'influenza politica sul Governo esercitata anche con il sostegno

della stampa, procedendo all'abbattimento dei costi, tagliando siti produttivi e posti di lavoro, potendo godere di un rapporto privilegiato con i grandi Istituti internazionali di investimento e procedendo a joint venture o fusioni con altre imprese di settore per essere pronte al momento della ripresa dell'economia. Le imprese piccole e piccolissime, invece, rischiano di scomparire senza possibilità di scampo anche a causa della chiusura del credito da parte degli Istituti bancari, nel silenzio degli organi di informazione. Le controproposte che avanza il Sindacato hanno come referente soprattutto il Governo che deve seguire una politica per sostenere il sistema produttivo attraverso aiuti e incentivi finanziari al pari di quelli messi in campo dagli altri Paesi europei, cosa che purtroppo finora non si è verificata».

Dello stesso avviso **Alfio Giulio** della Cisl. «I tagli - spiega - sono certamente consistenti nel Catanese e temiamo che possano aumentare perché la crisi si farà sentire con ritardo nei nostri territori. Termometri come il ricorso alla cas-

sa integrazione guadagni e alla mobilità ci dicono che la situazione è penalizzante per un'economia debole come quella siciliana e catanese. Per tamponare questa fase difficile, è possibile fare ricorso agli ammortizzatori sociali. Dobbiamo registrare, però, il notevole ritardo accumulato dalla commissione che deve approvare le richieste di cassa integrazione ancora non insediata da oltre nove mesi».

Per **Angelo Mattone** della Uil c'è un problema di diverso trattamento tra grandi e piccole imprese, tra Nord e Sud: «La piccola e media impresa, prevalentemente costituita da commercianti e artigiani - spiega - rappresenta per Catania quello che la Fiat costituisce per Torino. Questo concetto, già espresso in passato, impone un rispetto e un'attenzione concreta che purtroppo non ci sembra di notare. È sotto gli occhi di tutti come nel Paese esista un diverso trattamento per grandi e medio-piccole aziende, basti pensare al caso Alitalia, mentre a Catania resta ancora lontana dall'effettiva realizzazione quel tavolo di concertazione con istituzioni e parti sociali che la Uil sollecita da tempo come condizione per lo sviluppo».

Come prima «ricetta» contro la crisi molti hanno subito parlato di ammortizzatori sociali: «La richiesta di cassa integrazione guadagni rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso - spiega ancora Francesco Battiato della Cgil - è cresciuta in modo esponenziale. Il Fondo per la Cig, alimentato dal sistema delle imprese è però in via di esaurimento e per questo motivo abbiamo chiesto un intervento aggiuntivo da parte dello Stato, per estendere gli ammortizzatori sociali ai settori e alle imprese che finora non ne hanno diritto e alle migliaia di lavoratori con contratto a termine (quasi la totalità) e che non hanno alcuna copertura del reddito. Queste misure sono urgenti e indispensabili per non acuire il disagio sociale».

Anche Alfio Giulio spiega che la Cig è un buon tampone iniziale, ma poi servirà ben altro. «La cassa integrazione guadagni - dice - serve per superare fasi difficili e transitorie di rallentamento dell'economia. Ma se non si supera l'empasse burocratica, servirà a ben poco. La mobilità invece serve per accompagnare il lavoratore a uscire dall'azienda, ecco perché servono misure legate alla formazione continua dei lavoratori così da poterli reinserire



“

Francesco Battiato (Cgil)
Alfio Giulio (Cisl)
e Angelo Mattone (Uil)

concordano sulla necessità di un confronto continuo con gli Enti e di un "patto per il bene comune" che metta in moto piani di intervento per lo sviluppo e il lavoro

nei meccanismi produttivi».

Angelo Mattone della Uil guarda oltre. «Per coltivare cultura e voglia di impresa - spiega - serve una crescita complessiva del tasso di legalità. Lavoratori e Pmi devono troppo spesso fare i conti con una criminalità organizzata che costituisce un fattore di regresso. Proprio a questo proposito la Uil intende rinnovare la più piena disponibilità alla collaborazione con la Prefettura e i vertici delle forze dell'ordine nella consapevolezza che ciò significhi agire nell'interesse di tutta la collettività. A tutte le forze di polizia - conclude Mattone - chiediamo un ulteriore sforzo per combattere fenomeni come il lavoro nero e la contraffazione che stanno immiserendo e imbarbando il nostro territorio».

Ma come uscire da questo momento, almeno a livello locale?

«È fondamentale - sostiene Francesco Battiato - avere presente che la crisi che stiamo vivendo è la più grave del dopoguerra che è solo all'inizio e che non si riesce a prevederne la durata. Il rischio vero è che la crisi possa produrre la desertificazione produttiva del nostro territorio strutturalmente più debole e sfavorito rispetto al resto del Paese. Diventa dunque indispensabile costituire un "tavolo permanente sulla crisi", formato dalle Istituzioni locali e dalle forze sociali per monitorare capillarmente le tipologie di crisi aziendali, facendo intervenire dove è necessario l'Assessorato regionale al Lavoro con lo strumento della cassa integrazione in deroga e riattivando la spesa pubblica facendo partire i lavori immediatamente cantierabili anche quelli piccoli di manutenzione del territorio».

Alfio Giulio mette sul piatto un'altra proposta: «A livello regionale, si può cominciare a intervenire sull'uso dei fondi strutturali europei (ci sono 14 miliardi da spendere), in attesa dei progetti per le grandi opere, con cui avviare interventi minori ma cantierabili in breve tempo. Governo, Regione e Comuni potrebbero mettere in campo altre risorse. A livello locale, abbiamo sollecitato le istituzioni politiche ad avviare un confronto serio tra le forze sane, sociali e imprenditoriali, della città per mettere insieme idee e progetti mirati a uno sviluppo concreto del territorio. Proponiamo, insomma, un "patto per il bene comune" che metta in moto piani di intervento territoriale integrati che promuovano sviluppo e occupazione. Aspettiamo risposte, ma non si può perdere tempo».

Tempo e attesa sono concetti ben chiari anche ad Angelo Mattone. «Come organizzazione sindacale catanese - dice - non intendiamo stare alla finestra in attesa che a Roma o Palermo qualcosa accada. A Catania si moltiplicano i segnali di un allarmante, progressivo, impoverimento che tocca una città dove alla crisi nazionale si aggiungono problemi locali ormai cronicizzati. Per questo, ribadiamo la richiesta di confronto permanente con gli enti locali che il sindaco di Catania e il presidente della Provincia hanno già detto di condividere. Adesso, attendiamo iniziative concrete nella certezza che non si esce dalla crisi o, almeno, non la si affronta utilmente senza un impegno collettivo capace di mettere in campo passione, competenza, generosità e fantasia». (g.v.)

inchiesta

«Senza interventi tempestivi siamo costretti a licenziare»

“

In mancanza di azioni adeguate da parte delle istituzioni, gli imprenditori affrontano la situazione con tagli del personale, riduzione dei costi e modifiche societarie. I primi a pagare sono i dipendenti

”

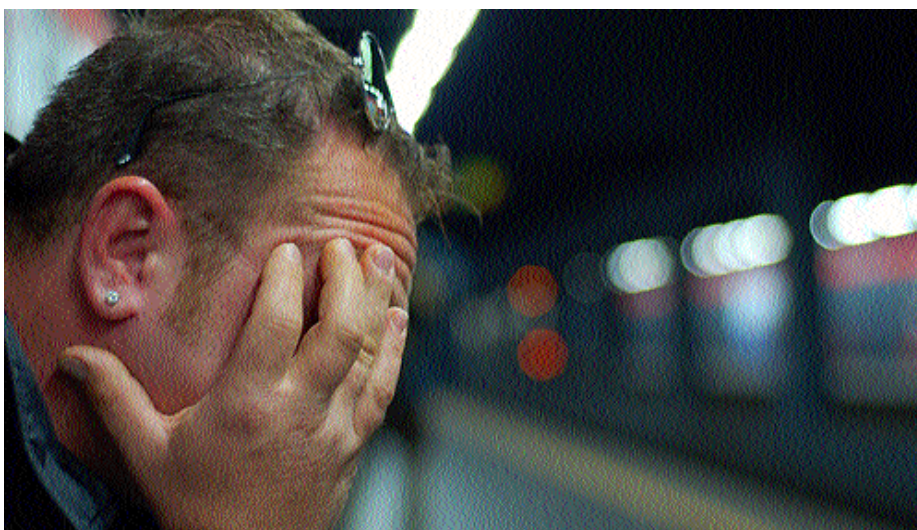
di Michele Spalletta

Il calo dei consumi ha sulle piccole e medie imprese una ripercussione pesante. I primi a soffrire di questa grave situazione sono i dipendenti, che perdono il lavoro senza adeguati ammortizzatori sociali. Uno dei settori fortemente colpiti è certamente quello della ristorazione. «Ad oggi il settore ha raggiunto una perdita media del 22-24 per cento per ogni azienda», dice **Dario Pistorio**, imprenditore catanese e presidente regionale e provinciale Fipe (Federazione italiana pubblici esercizi). «Questi dati emergono da un'indagine effettuata su 900 aziende associate in tutta la Sicilia. A Catania risulta che il 70% delle aziende con più di otto dipendenti hanno già licenziato in media due persone. A settembre si è affacciata la crisi per noi e a novembre è stato registrato il picco negativo. Dopo una piccola ripresa a dicembre, complici le festività, adesso siamo tornati ai picchi massimi di perdita. Nella mia azienda - continua - ho dovuto licenziare 4 dei 18 dipendenti».

Nuovi disoccupati, vittime della crisi, che non potranno contare su adeguate misure di sostegno, come conferma lo stesso Pistorio: «Licenziando per riduzione del personale, il lavoratore ha diritto a sei mesi di disoccupazione. Oltre a questo però, ci siamo trovati impreparati sia noi sia le forze sociali e politiche a tutti i livelli, non ci sono misure per contrastare l'emorragia di lavoratori dal settore dei pubblici esercizi. Non esiste per queste persone, ad esempio, una cassa integrazione».

Non vanno meglio le cose a **Salvatore Signorello**, titolare di un esercizio a Paternò. «La crisi è pesante. Noi abbiamo registrato un calo quasi del 50 per cento - dice Signorello -. I giochi dello Stato, come il "gratta e vinci", hanno avuto un forte calo, così come il consumo di caffè. Da agosto 2008 ho dovuto licenziare 8 dei 10 dipendenti che avevo».

Anche per **Anna Mantegna**, titolare di



“

Dario Pistorio (Fipe):

«Abbiamo elaborato un patto per bloccare

la perdita di posti: non far pagare alle aziende i sei mesi di oneri fiscali sul costo del lavoro»

un bar-tavola calda in pieno centro storico a Catania, la crisi si è materializzata con un calo dei consumi intorno al 40 per cento. «La gente adesso sta molto più attenta prima di acquistare. Noi cerchiamo di rispondere con tariffe più basse, promozioni nelle ore del pranzo e prodotti di prima qualità. Non abbiamo ancora licenziato alcun dipendente - conferma - ma bisognerà vedere come andranno le cose nei prossimi mesi. Certamente non ci hanno aiutato i problemi che hanno colpito il centro storico di Catania nell'ultimo periodo, come la mancata illuminazione o la chiusura della Villa Bellini. Per non parlare della concorrenza sleale degli operatori abusivi, per

nulla contrastata dalle forze dell'ordine, soprattutto nelle festività».

Le prospettive non sono rosee per nessuno e si attendono i prossimi mesi per capire quanto durerà ancora questa difficile situazione. Sulle possibili soluzioni-tampone, Dario Pistorio ha diverse idee, alcune già attuate, altre da proporre a livello politico. «Nella mia azienda ho invitato alcuni dei miei dipendenti, i responsabili di settore, a costituire una società dentro la mia società, di cui sono azionista anche io. In questo modo la produttività aumenta e si possono contenere i costi, ad esempio quelli relativi agli straordinari. Questa soluzione però non è applicabile ad aziende piccole, per lo più a gestione familiare. Abbiamo elaborato proposte da presentare a livello regionale e nazionale, tra cui un patto per bloccare i licenziamenti, ossia l'esenzione per sei mesi dal pagamento degli oneri fiscali sui lavoratori. Se noi licenziamo una persona, con i sei mesi di disoccupazione questa sarà a carico dello Stato. Finiti questi sei mesi avrà un costo sociale enorme. Noi proporremo di non far pagare alle aziende questi sei mesi di oneri fiscali sul costo del lavoro, e mantenere lo stesso livello occupazionale».



ASSOCIAZIONE EXPO MEDITERRANEO – SISTEMA CONFCOMMERCIO CATANIA
VIA MANDRA', 8 – 95121 CATANIA
TEL. 139 095 351253 – FAX 139 095 356211
Info@expomediterraneo.it www.expomediterraneo.it

Costruiamo eventi di successo

RHOIS
RISTORA HOTEL SICILIA

3 – 6 Ottobre 2009
Le Ciminiere - Catania

7° Salone Regionale specializzato delle attrezzature, prodotti e servizi per ristoranti, alberghi, bar, gestorenie, panetterie e pasticcerie

Fiera d'Estate

9 – 23 Agosto 2009
Pedara (CT)

15ª Manifestazione Fieristica Regionale
Artigianato – Prodotti tipici – Tempo libero

expo della pubblicità
2 0 0 9

4° Salone Regionale specializzato della comunicazione, promozione aziendale e soluzioni per la stampa professionale

PLANTARUM
Expo mediterraneo del Florovivaismo

2010

3° Salone del Florovivaismo Mediterraneo

moda expo mediterranea
Salone specializzato dell'abbigliamento, intimo ed accessori

primo piano

«La mia ricetta per l'autonomia? Razionalizzare le risorse»

“

Il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, punta a un'attenta gestione del personale e dei fondi: «Così il federalismo fiscale può diventare un'opportunità per la Sicilia»

”

di Maria Enza Giannetto

Quando agli inizi degli anni novanta, un gruppo di attivisti in divisa verde, guidati da Umberto Bossi, si riunirono sulle sponde del Po per affermare la loro identità e indipendenza padana, nessuno poteva prevedere che quella formazione politica, partita da un'idea di secessione, 25 anni dopo trovasse proprio nel profondo Sud, in Sicilia, un'alleanza. Un partito, il Movimento per l'Autonomia fondato dal presidente Raffaele Lombardo che condivide con la Lega l'idea dell'autonomismo regionale e la realizzazione del federalismo fiscale, previsto dall'art. 119 della Costituzione ma, di fatto, mai attuato. Una sinergia tra Nord e Sud del Paese che in Parlamento ha portato alla stesura di una legge, approvata al Senato lo scorso 23 gennaio e passata al vaglio della Camera. Il disegno di legge prevede la cancellazione del vecchio sistema di finanza regionale e locale improntato a meccanismi di trasferimento, per dar vita a un sistema basato sulla proporzionalità diretta fra le imposte riscosse e quelle effettivamente utilizzate in una determinata area territoriale.

Ma cosa significherà, in pratica, per la Sicilia, che pur avendo un'autonomia finanziaria grazie al suo Statuto, si trova di fatto in una situazione economica svantaggiata rispetto alle regioni del Nord? In che modo si lega il nostro Statuto con il modello di Italia federale proposto dalla Lega Nord?

«Il valore dello Statuto dell'Italia federale - sostiene il Governatore Raffaele Lombardo - conferma, a cinquant'anni di distanza, la chiarezza dei nostri costituenti siciliani. I padri del nostro Statuto compresero, infatti, al di là delle contingenze storiche legate al problema del "separatismo", scoppiato nell'immediato dopoguerra, che si trovavano di fronte a una grande opportunità: dare alla Sicilia poteri e strumenti per amministrare meglio, senza rinne-

“

«I nodi strategici

per colmare il gap economico sono energia e infrastrutture»



gare l'adesione all'unità nazionale. Il nostro Statuto non è nato contro lo Stato centrale, ma per dare ai siciliani quell'autonomia che in quegli anni sembrava fantascienza e che oggi è patrimonio di tutta la nazione, ma direi di tutta Europa. L'interesse per l'esperienza della Lega nasce, quindi, dalla necessità di valorizzare, al Nord come al Sud, quel ricchissimo patrimonio della nostra storia italiana - in altri termini il regionalismo - che ha bisogno però di solide basi e di certezze strumentali, per divenire cultura della gestione. Altrimenti, si torna allo statalismo di questi decenni»

Come intende attuare in Sicilia il federalismo solidale?

«Partendo proprio dalle nostre autonomie locali. Oggi occorre essere concreti e realisti al tempo stesso, e per questo bisogna saper coniugare tutto ciò

col problema delle risorse finanziarie. Quest'impostazione vale innanzitutto per i fondi nazionali che devono essere distribuiti proprio per recuperare i ritardi che le Regioni del Sud hanno accumulato in questi anni, non sempre per demeriti propri. Questo vale anche a livello regionale e coinvolge direttamente i nostri Comuni.

Di fronte alla diminuzione delle disponibilità c'è una sola risposta:

la razionalizzazione delle risorse, a partire da quelle umane. Si tratta di gestire un piano, che in Sicilia abbiamo già predisposto, per far sì che il lavoro nella pubblica

amministrazione sia distribuito in modo equilibrato, garantendo più efficacia senza penalizzare nessuno. Bisogna dare a tutti obiettivi perseguibili e comprensibili. Il primo modo di essere realisti è non illudere i cittadini».

Qual è il modello di sviluppo che il Presidente della Regione persegue e quali, in concreto, le iniziative che sta attuando?

«Il nodo più importante da sciogliere rimane quello delle infrastrutture, che sono del tutto inadeguate a reggere il peso della globalizzazione, con cui anche la Sicilia deve confrontarsi. Altro punto strategico è quello energetico, sul quale abbiamo compiuto una scelta importantissima: il varo del Piano energetico regionale, per intervenire su più fronti, per renderci più autonomi dal resto del Paese e sempre più in grado di coniugare sviluppo e rispetto ambientale. At-

tueremo tutto ciò con due strumenti: l'efficienza dell'amministrazione e l'utilizzo dei fondi europei. Abbiamo già compiuto scelte significative e siamo nelle condizioni di imprimere una svolta in grado di incidere attuando interventi non parcellizzati, ma su grandi dimensioni, quelle che possono poi produrre a cascata altre opportunità di sviluppo. Tra queste la più significativa rimane quella del Ponte sullo Stretto».

Il commercio attraversa la sua fase più difficile: è allo studio qualche misura per risollevarlo i consumi?

«La Regione non ha strumenti per intervenire significativamente sui consumi dell'Isola. Può favorire iniziative promosse dalle associazioni professionali o dei consumatori per alcuni segmenti del mercato, primo fra tutti quello agroalimentare. Per il resto speriamo che le iniziative messe in campo dal Governo nazionale siano in grado di invertire un trend che, come ben sappiamo, dipende in larga parte dalla crisi internazionale».

Parliamo di attuazione concreta del programma "federale": la Sicilia, considerato il gap di sviluppo rispetto alle regioni del Centro-Nord, in che tempi può realmente mettersi al passo?

«In tema di sviluppo economico, viste le numerose incognite presenti a livello internazionale, non è certo il momento di fare previsioni. Posso solo affermare che non è possibile accumulare altri ritardi. La "questione meridionale" deve tornare a essere impegno di tutto il Pae-



Nell'ambito del commercio

la Regione non può intervenire direttamente sui consumi. Può, però favorire iniziative promosse da associazioni di categoria per alcuni segmenti di mercato come l'agroalimentare

se e del Governo nazionale. Senza questo radicale cambiamento tutto torna a essere mero dibattito accademico».

Chi ostacola il progetto politico autonomista?

«Sull'autonomia e sul federalismo non esistono posizioni divergenti o contrarie. C'è da guidare bene un progetto che, se non è efficacemente diretto, potrebbe ritorcersi contro di noi. Per questo motivo insisto sempre sulla necessità che noi, per primi, dobbiamo avere le carte in regola per chiedere ciò che ci spetta. In questa logica va letto, ad esempio, il nostro impegno per razionalizzare la spesa sanitaria».

FEDERALISMO FISCALE

I punti cardine per passare dalla spesa storica ai costi standard

	Sistema premiante e sanzioni.		
	- R	-	
R	-		
	- R		
	Tetto a compartecipazioni. A		
Costo standard.	-	-	
	- Funzioni comuni e province.		
	Roma Capitale e città metropolitane.		
	- R		
	- Patto di convergenza.		0
Tetto pressione fiscale.	-		
	-	- Tempi di attuazione	
Contrasto all'evasione.	-		



Bicamerale per attuazione. A

primo piano



«Per diventare autosufficienti infrastrutture e niente sprechi»

“

Confcommercio lancia la proposta di investire il 50% dei fondi europei in strade, ponti e ferrovie
Pietro Agen: «Senza programmazione il federalismo fiscale porterebbe la Sicilia alla bancarotta»

”

di Gennaro Giacobbe

«Il federalismo fiscale, nel lungo termine, non favorirà le Regioni più povere». Non ha dubbi Pietro Agen, presidente di Confcommercio Sicilia, anche sul fatto che, prima o poi, la Sicilia dovrà acquisire una propria indipendenza economica. Al momento mancano tuttavia le premesse perché questo possa accadere.

«La Sicilia - rincara Agen -, rispetto alle più ricche regioni del Nord Italia, si trova in una condizione di sudditanza che le impedisce di realizzare una reale autonomia economica».

Federalismo fiscale e Statuto speciale siciliano, nessuna sovrapposizione?



«La maggior parte degli elementi di autonomia previsti dallo Statuto, che potrebbero conferire vantaggi alla nostra regione, non sono mai stati applicati a causa dell'incapacità della classe politica di sfruttare pienamente l'autonomia. Non bisogna comunque fare dell'autonomia un mito: al di fuori di limiti ben precisi, potrebbe diventare deleteria».

Dunque il federalismo fiscale non è applicabile a breve termine?

«La normativa attuale prevede un periodo di transizione. Se il federalismo venisse attuato immediatamente, la Sicilia andrebbe incontro alla bancarotta e a una decadenza spaventosa dei servizi primari. Fortunatamente, almeno nella fase iniziale, la manovra federalista prevede un periodo di

compensazione in cui vi sarà uno spostamento di risorse finalizzato ad aiutare le regioni italiane meno sviluppate. Arriverà, però, il momento in cui la Sicilia dovrà diventare autosufficiente. Certo, se pensiamo che negli ultimi cinquant'anni in Sicilia non c'è stata una crescita economica le preoccupazioni in questo momento di recessione generalizzata non possono che aumentare».

Bisognerebbe, allora, allungare i tempi di "compensazione"?

«L'allungamento dei tempi si verificherà inevitabilmente e ci porrà, ancora una volta, nella situazione di dover chiedere aiuti, mantenendo una posizione di debolezza nei confronti del resto d'Italia. Molti dei grandi piani portati avanti in passato a sostegno del Meridione sono stati frutto di una politica sbagliata: gli aiuti dati alla Si-

cilia, più che favorirne lo sviluppo, hanno permesso quel mantenimento dei consumi indispensabile per la sopravvivenza delle grandi imprese del Nord. Se vogliamo incentivare davvero lo sviluppo economico, dobbiamo intanto puntare al potenziamento delle infrastrutture. Se non si colma l'attuale gap strutturale che separa la Sicilia dal resto della Penisola, non si può pensare di far crescere la nostra economia».

In che modo, dunque, dovrebbero arrivare gli aiuti dello Stato?

«Dovrebbero essere legati al raggiungimento di obiettivi e le risorse dovrebbero essere sfruttate in maniera razionale, evitando gli sprechi. Il Por che si è appena concluso, per esempio, ha rappresentato l'ennesima opportunità sprecata: l'Unione europea ha messo a nostra disposizione una notevole quantità di risorse che tuttavia, dal punto di vista della crescita del Pil e dell'occupazione, non hanno portato risultati concreti. Per questo Confcommercio propone di investire la metà delle risorse che attraverso il Por giungeranno in Sicilia per la realizzazione di infrastrutture: porti, interporti, strade, collegamenti viari, ferrovie, eccetera».

A proposito di infrastrutture, qual è la posizione di Confcommercio riguardo alla costruzione del Ponte sullo Stretto?

«Il Ponte è un'opera molto rilevante dal punto di vista simbolico: rappresenta lo sviluppo della Sicilia ed ha un'enorme valenza turistica. Ma, questo non sarà sufficiente a risolvere i problemi del nostro territorio, piuttosto l'unione con la Calabria metterà in risalto altri problemi per i quali si renderà necessario trovare una soluzione. Una volta uniti al resto d'Italia diventerà inevitabile migliorare strade e ferrovie per i collegamenti interni. Da questo punto di vista, il Ponte rappresenta un'importante sfida».

Quali vantaggi possiamo aspettarci dal federalismo fiscale?

«Noi siciliani diventeremo protagonisti del nostro sviluppo e questo è un fatto importante dal punto di vista culturale. Almeno inizialmente, l'unico vantaggio che trarremo sarà dunque quello di acquisire la consapevolezza che dobbiamo promuovere lo sviluppo della nostra terra e diventare competitivi senza l'aiuto dello Stato».

In che modo il Governo regionale dovrebbe promuovere questa autosufficienza?

«Il Governo deve, innanzitutto, fare una scelta di sviluppo. E poi semplificare la



Il Teatro Antico di Taormina, uno dei simboli del patrimonio siciliano su cui puntare per lo sviluppo del turismo

“ «Si deve puntare sul turismo come modello di sviluppo principale. Il Governo deve semplificare la burocrazia e ottimizzare le spese orientandole verso settori realmente produttivi»

burocrazia e ottimizzare le spese orientandole verso settori realmente produttivi. Bisogna individuare comparti specifici sui quali investire e da cui partire per il rilancio dell'economia. Sono convinto che si deve puntare sul turismo e sulle attività connesse: agricoltura e artigianato. Non si può, tuttavia, pensare di aumentare i flussi turistici senza prima potenziare le infrastrutture. Mi piacerebbe lanciare ai politici la proposta di un dibattito sui possibili modelli di sviluppo».

In che modo?

«Ho proposto al presidente regionale

di Unioncamere di affidare a un gruppo di ricerca il compito di realizzare uno studio dettagliato sui modelli di sviluppo in Sicilia. Si dovrebbe dunque partire dall'analisi dei punti di forza e di debolezza del sistema economico siciliano ed elaborare, sulla base di criteri scientifici, un modello di crescita per la Sicilia».

Da noi è necessaria una fiscalità di vantaggio?

«Bisogna agevolare coloro che investono in Sicilia producendo ricchezza, evitando gli interventi a pioggia e le agevolazioni per quelli che intraprendono iniziative poco produttive».

Reputa positivo il fatto che l'azienda svedese Ikea abbia deciso di investire a Catania?

«Certo, anche se il fatto che nella nostra città si continui ad investire solo nel settore dell'impresе commerciali mi lascia perplesso. Sarebbe meglio che le imprese iniziassero a produrre in Sicilia piuttosto che limitarsi a vendere qui quello che producono altrove, dove la manodopera è sfruttata e i costi di produzione sono dimezzati. Se da un lato, l'apertura del centro commerciale Ikea creerà nuovi posti di lavoro, non possiamo dimenticare che allo stesso tempo il colosso svedese metterà in crisi tanti piccoli esercenti e artigiani».

primo piano

Carlo Sangalli: «Federalismo fiscale un'occasione per pagare meno tasse»

“

La riforma consente di aspirare a servizi migliori e di ridurre le imposte. Le previsioni del presidente di Confcommercio sono confermate da un'indagine tra gli italiani

”

di Irene Ali

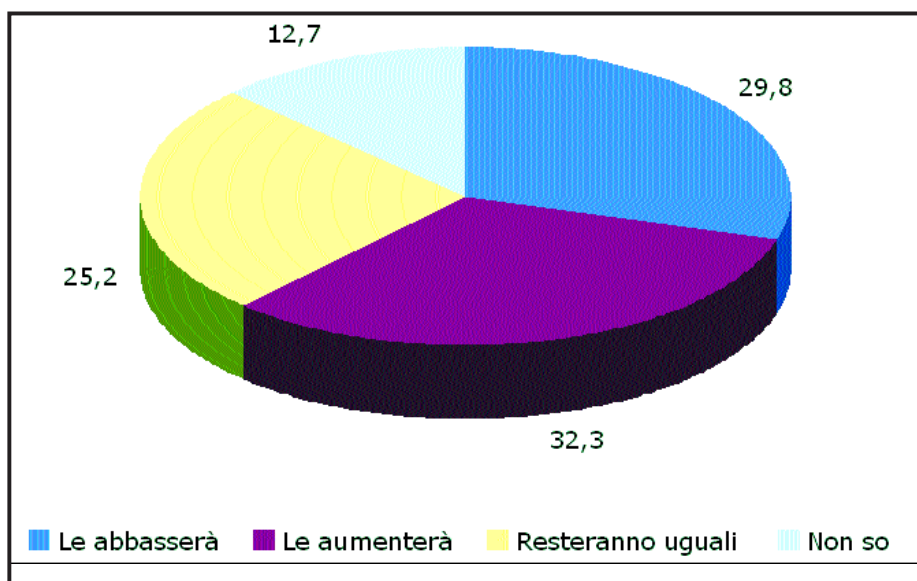
È una priorità per l'Italia e oltre i tre quarti della popolazione ne è a conoscenza. È questa la posizione di Confcommercio sul tema del federalismo, una riforma che modificherà alcuni rapporti tra cittadini, Stato ed enti locali.

«Per uscire dalla crisi - ha dichiarato il presidente di Confcommercio **Carlo Sangalli** - bisogna portare avanti il cantiere delle riforme. Di tutte le riforme utili e necessarie per recuperare un divario di crescita di lungo periodo tra l'Italia e gli altri Paesi europei. Vedo, in particolare, due grandi "occasioni" per fare avanzare questo disegno riformatore: il federalismo fiscale e la riforma degli ammortizzatori sociali».

Ecco la sua ricetta: «Vedo il federalismo fiscale come un'occasione - difficile e non scontata, ma possibile e necessaria - per condividere principi di responsabilità nella gestione della spesa pubblica e nel ricorso alla tassazione e, in questo modo, per porre i presupposti della riduzione della pressione fiscale complessiva, in parallelo al recupero di evasione ed elusione».

Sugli aspetti più significativi della riforma, Confcommercio, in collaborazione con Format ricerche di mercato, ha realizzato un'indagine per approfondire la conoscenza e le aspettative da parte degli italiani. Il dato generale che emerge dall'indagine di Confcommercio sul "sentimento" della popolazione italiana verso il federalismo è che per poco meno dei due terzi (il 62,4%) si tratta di una riforma che serve veramente al Paese e il 77,5% dichiara di esserne a conoscenza, anche se il 61,6% solo a grandi linee.

E proprio sulla conoscenza dell'argomento, emerge dall'indagine che poco più della metà del campione intervistato (il 50,4%) sa chi è il ministro competente sul tema, mentre solo il 35,3%



Il diagramma rappresenta le risposte degli intervistati alla domanda "Il federalismo fiscale abbasserà o aumenterà le tasse?"
(Fonte: indagine Confcommercio-Format ricerche di mercato)



Il presidente Confcommercio Carlo Sangalli

sa indicare le materie che con questa riforma saranno demandate alle regioni (sanità e istruzione sono risultate le risposte più numerose) e appena il 21,4% è a conoscenza del numero di province esistenti in Italia.

È però sulle aspettative dei cittadini che vanno ricercati gli aspetti più qualificanti dell'indagine. Ecco allora che

per il 59,8% degli intervistati (vedi figura) il federalismo è visto come un possibile veicolo di rinnovamento della democrazia nel Paese che, nella maggior parte dei casi, porterà ad una pressione fiscale inferiore o uguale a quella attuale (per il 55% del campione) e ad un miglioramento della qualità dei servizi pubblici erogati (58,7%).

Emerge, però, una bassa percentuale di italiani (32,8%) fiduciosi nella capacità degli attuali amministratori locali di riuscire a identificare i costi reali dei servizi erogati dalle regioni, e un'elevata quota (75,2%) di chi "prevede" possibili disagi per i cittadini di alcune regioni a causa del federalismo. Ad ogni modo, il 66,2% si dichiara favorevole ad una decentralizzazione delle strutture dello Stato, ovvero allo spostamento di una parte delle strutture e dei dipendenti statali dal centro alle Regioni, ed è risultata altrettanto diffusa e condivisa (per il 72,4% degli intervistati) l'idea che le regioni più deboli debbano essere aiutata da quelle più forti così come la possibilità per gli enti locali di gestire autonomamente le risorse del proprio territorio (87,3%).

di Ilaria Arena

«**L**a Provincia di Catania può e deve assumere un ruolo fondamentale per la crescita del nostro territorio e diventare capofila di un circuito virtuoso per lo sviluppo del nostro tessuto economico e produttivo».

È con risolutezza che il presidente della Provincia regionale di Catania Giuseppe Castiglione incoraggia commercianti e imprenditori catanesi.

«Recentemente - spiega Castiglione - abbiamo commissionato una ricerca all'Istituto nazionale Demopolis, che ha evidenziato le richieste di innovazione e le più diverse esigenze delle imprese etnee dei settori industriale e dei servizi alla luce della crisi dei mercati e della ventilata recessione che sta già incidendo in termini di riduzione delle vendite e degli ordini, di insolvenza dei debitori e di contrazione degli investimenti. Dallo studio è emersa, da parte del tessuto produttivo etneo, la necessità di una rete integrata pubblico-privata a sostegno dell'innovazione d'impresa, nonché specifici strumenti creditizi che supportino le aziende in un frangente molto critico. È questo il momento in cui bisogna scommettere sul futuro delle proprie aziende, guardando a nuovi mercati ed esprimendo una marcata spinta all'innovazione, quale chiave competitiva e di sviluppo; ed è questo il momento in cui noi amministratori pubblici, nell'ambito delle diverse competenze, possiamo intervenire a supporto del tessuto imprenditoriale, rilanciando sul piano degli investimenti e delle infrastrutture».

Presidente, quali iniziative sono state prese per favorire la ripresa economica del territorio?

«L'Amministrazione provinciale ha già messo al centro della propria agenda politico-amministrativa il rafforzamento economico del proprio territorio. Nel bilancio 2009, regolarmente approvato a fine dicembre, abbiamo inserito 10 milioni di euro destinati ai consorzi fidi, per facilitare l'accesso al credito, e predisposto 2 milioni di euro per la banda larga nella zona industriale della provincia di Catania. Abbiamo, altresì, firmato un protocollo con il sottosegretario allo Sviluppo economico, Urso, per l'internazionalizzazione delle imprese».

«È ora di scommettere sull'innovazione»

“

Il presidente della Provincia regionale di Catania, Giuseppe Castiglione: «Rilanceremo con investimenti e infrastrutture»

”

La crisi coinvolge purtroppo anche i lavoratori, quale grado di attenzione state riservando loro?

«Questa Amministrazione intende attivare ogni strumento conoscitivo, di intervento e di coordinamento e ogni misura rivolta alla realizzazione dei più alti livelli di occupazione nell'ambito del territorio provinciale. È un obiettivo che ci siamo assunti attraverso la firma di un protocollo d'intesa con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, volto al reinserimento occupazionale di lavoratori svantaggiati e all'istituzione di un osservatorio permanente sul mercato del lavoro e della for-

mazione, che utilizzi proprie risorse umane, finanziarie e di know how, al fine di rispondere efficacemente al fabbisogno formativo espresso dal tessuto produttivo del territorio provinciale».

Quali settori economici, finanziari o commerciali andrebbero valorizzati maggiormente secondo lei?

«Confido molto nelle potenzialità della nostra provincia, nelle intelligenze, nella vitalità, nelle risorse straordinarie che sono presenti nel nostro territorio.

La nostra provincia ha la fortuna di avere dei doni meravigliosi, ma deve anche essere in grado di proporre canali di attrazione alternativi. È anche per questo che abbiamo deciso di rafforzare la sua competitività nel settore del turismo congressuale e degli eventi aggregativi, convinti che il mercato congressuale rappresenti un'area d'affari strategica di elevata importanza per la destinazione Catania. Il territorio etneo è infatti la sede ideale per qualsiasi evento in qualsiasi periodo dell'anno e offre un panorama di risorse, di idee e di servizi variegato e di qualità, ma unitario in termini di prodotto grazie all'attività dell'Etna Convention Bureau, una società per azioni della Provincia di

Catania che si configura come l'unico strumento di marketing territoriale *super partes* presente nel territorio siciliano in grado di coprire l'intera filiera di servizi».

C'è ancora molto da fare. Con quale spirito vi state ponendo?

«Questa Amministrazione è partita col piede giusto, i risultati ci sono e si vedono. Le tante iniziative avviate e quelle ancora più numerose in programma ci spingono, senz'altro, a guardare positivamente al futuro».

Il presidente della Provincia regionale di Catania Giuseppe Castiglione



le associazioni

Serve un approccio diverso per salvare l'economia di Catania



“

La crisi investe pesantemente la provincia etnea. Si deve cominciare dalle cose essenziali per far ripartire il Mezzogiorno. Con l'impegno di tutti, industriali e politici

”

La grande crisi mondiale ricade pesantemente anche in Italia e ci rendiamo conto che, come al solito, si prevedono massicci interventi in favore del mondo industriale e delle auto in particolare. Non entro nel merito se, vivendo in una economia liberale, sia giusto che l'impresa, libera di scegliere le sue strategie, gli investimenti e la programmazione, non appena le cose si mettono male bussi al Governo per ricevere sovvenzioni, agevolazioni e contributi. Forse sarà giusto. Si potranno salvare migliaia di posti di lavoro, ma sempre i soliti lavoratori. Al Governo, ai partiti, forse anche alla gente, sfugge un aspetto allarmante e di grande rilevanza al Sud ed in particolare nella provincia di Catania. Si tratta di quel fenomeno che definisco delle "morti bianche", riferite a quelle aziende del terziario e dei servizi che silenziosamente chiudono.

A Catania su circa 80.000 aziende attive registrate in Camera di Commercio almeno 64.000 appartengono al mondo del commercio, dei servizi e del turismo. Se i dati e le previsioni risultassero veritieri, sembra che il 20% di queste dovranno abbandonare il campo. La chiusura di 1.000 aziende piccole e medie porta alla perdita di almeno 4.000 posti di lavoro, tra i titolari collaboratori e addetti. Posti di lavoro persi senza cassa integrazione e senza agevolazioni finanziarie e fiscali. Certo, si parla di rottamazione di licenze, ma la chiusura di un'attività non può essere compensata solo da queste "briciole". Altro effetto inquietante è quello immobiliare. Le così dette "saracinesche chiuse" significano niente più inquilini, niente più reddito per la proprietà, che paga comunque e sempre le imposte senza percepire reddito. Aspetto collegato è quello della sicurezza. In una città come Catania, dove manca l'illuminazione pubblica, le serrande chiuse significano poca circolazione di persone, buio assoluto e un invito al malaffare.

I piccoli imprenditori del terziario rischiano in proprio. Nel Sud, in particola-



re in ambienti territoriali difficili, dove il costo del denaro è superiore del 2% rispetto al Nord, quando gli imprenditori vanno in perdita pagano in prima persona e chiudono senza alcun clamore. Per questo è necessario provvedere con contromisure e benefici per questo settore. Si po-

trebbe applicare uno sconto fiscale ai proprietari di immobili ad uso commerciale se applicassero dei canoni locativi più bassi, con dei parametri stabiliti dall'Ufficio del Territorio, con una commissione mista composta dai rappresentanti dei vari settori e dell'Ufficio delle Imposte. Si potrebbero esentare i giovani imprenditori per almeno cinque anni da ogni obbligo fiscale, salvo fatturati eccedenti determinati limiti. Si potrebbe formare un fondo speciale regionale per integrare, con percentuali decrescenti distribuite nei primi cinque anni di attività per i giovani imprenditori, i contributi previdenziali o, in caso di "rottamazione" di azienda, per completare i versamenti in favore dell'operatore per raggiungere il minimo necessario per una pensione dignitosa. Ritengo che con un intervento pubblico inferiore al 4% di quanto destinato all'industria si potrebbe bilanciare la

mortalità delle aziende del terziario. Ritengo che garantire un minimo di attenzione ai piccoli e medi imprenditori significa aiutare il Meridione e Catania in particolare. Intanto, i problemi della provincia catanese potrebbero essere alleviati con piccole cose. Ripristinare la pulizia nelle cittadine etnee, una volta emblema di igiene, ridando dignità al turismo. Si potrebbe intervenire nella città di Catania in modo più energico contro quella vergogna, ormai divenuta routine, dell'ambulanzato abusivo sotto i portici di corso Sicilia, o dei branchi di cani randagi, come basterebbe ripianare le dissestate strade del centro e magari garantire l'illuminazione pubblica costantemente. Bisogna risolverlo subito tutto quello che è necessario e possibile. Evitiamo di danneggiare oltre la provincia, la sua immagine, la sua economia. In una città ormai ai limiti della dignità si impoverisce tutto, anche la proprietà immobiliare. Mi chiedo come si possa invitare un investitore piccolo o grande a venire a Catania. Per non parlare poi del piano regolatore. Non me ne vogliano gli amici industriali e politici, ma un approccio diverso per l'economia in generale e in particolare per la provincia etnea è necessario.

Nino Nicolosi
Consigliere Nazionale F.I.M.A.A.

Un team che contribuisce alla cultura dell'imprenditorialità

“

Al via il nuovo anno formativo di NuovaImpresa Confcommercio. Consulenti e professionisti informano e supportano chi vuole mettersi in proprio nel turismo, nei servizi e nell'e-commerce

”

Nei prossimi giorni prende il via l'anno formativo 2008/09 di NuovaImpresa Confcommercio Catania. NuovaImpresa è un programma dell'associazione imprenditoriale etnea, nato nel 1997 su input del dott. Pietro Agen, figura centrale del sodalizio, e attuato attraverso le competenze professionali del dott. Franz Cannizzo, uno dei più qualificati consulenti di direzione aziendale in Sicilia, con lo scopo di contribuire allo sviluppo dell'imprenditorialità nel turismo, nei servizi e nell'e-commerce attraverso l'orientamento, l'informazione, la formazione, la ricerca e l'assistenza.

NuovaImpresa si distingue nel contesto delle azioni di formazione imprenditoriale presenti sul territorio siciliano per la spiccata vocazione alla piccola e nuova impresa, per organizzare corsi di formazione, servizi e progetti d'intervento che seguono il ciclo di vita dell'impresa in tutto il suo divenire e per l'approccio decisamente orientato all'azione, con il quale si trasferisce la cultura imprenditoriale manageriale al piccolo imprenditore.

L'obiettivo di NuovaImpresa è quello di intervenire sull'ambiente culturale e imprenditoriale, creando un'interazione continua di valori ed esperienze tra il mondo di coloro che sono operativi e quelli che aspirano a diventarlo.

NuovaImpresa si rivolge ad **aspiranti imprenditori**, con servizi e seminari di informazione e orientamento, con l'obiettivo di fornire un valido approccio a mettersi in proprio; a **creatori di impresa e lavoratori autonomi**, con la possibilità di valutare la propria *business-idea* in termini di fattibilità e supportarli nella redazione del piano d'impresa attraverso percorsi formativi e assistenza personalizzata; a **nuovi imprenditori**, con un supporto formativo e di assistenza personalizzata, per ridurre le cause di mortalità e fallimento nei primi anni di vita dell'impresa; a **imprenditori di piccole imprese, figli di imprenditori, collaboratori, manager della piccola impresa e formatori**, con proposte di soluzioni



concrete e innovative per lo sviluppo aziendale; ai **giovani**, con programmi formativi specifici per l'avvio di un'attività imprenditoriale e l'inserimento in piccole imprese.

I progetti, i programmi formativi e i servizi (assistenza alla creazione d'impresa, sviluppo del *business plan*, finanziamenti agevolati, eccetera) realizzati da NuovaImpresa si dividono in tre grandi aree tematiche relative i settori del turismo, dei servizi e del commercio elettronico.

Orientamento all'imprenditorialità e al lavoro autonomo. Seminari, corsi e servizi per chi ha un'idea imprenditoriale e vuole acquisire informazioni sul mettersi in proprio e sulle opportunità di avviamento di un'attività autonoma.

Creazione d'impresa, lavoro autonomo e nuove imprese. Percorsi di formazione e accompagnamento per chi sta per avviare un'attività imprenditoriale e per le nuove imprese con non più di 3 anni di attività.

Piccola Impresa. Interventi di formazione e servizi mirati per le piccole imprese che hanno bisogno di accrescere le proprie competenze e la propria cultura strategico-gestionale.

Inoltre, NuovaImpresa ha realizzato studi e ricerche per conto di soggetti pubblici e privati, oltre a promuovere indagini su temi dell'imprenditorialità e della piccola

impresa. L'area Ricerca opera attraverso l'attività integrata di specialistici gruppi di lavoro interni e di esperti esterni, scelti per la competenza consolidata nei rispettivi settori, per la comprovata affinità metodologica e per la disponibilità al lavoro interdisciplinare.

Lo sviluppo di approcci multidisciplinari consente di rispondere nel modo più efficace e realistico alle esigenze specifiche di ciascun committente. I risultati mirano a individuare soluzioni e valutazioni adeguate, concrete e omogenee al tessuto socio-economico esplorato e a sviluppare un *know-how* originale. NuovaImpresa ha formato, al mese di settembre 2008, oltre 1000 partecipanti nei propri corsi e seminari, ha progettato e avviato, attraverso l'utilizzo di finanziamenti agevolati, oltre 600 nuove attività d'impresa nel turismo, nei servizi e nel commercio elettronico. Molti di questi progetti hanno avuto un forte impatto imprenditoriale sul territorio siciliano e rappresentano un elemento di innovazione per la regione. Franz Cannizzo coordina l'attività di NuovaImpresa dalla sua fondazione, che si svolge nella sede Ascom di Catania in via Mandrà 8 (tel. 0957310779) - il sito web è www.nuovaimpresaweb.it - la signora Maria Kroll coordina l'attività di segreteria del programma NuovaImpresa.

i quaderni/LAVORO

a cura della dottoressa Silvia Carrara
Responsabile Area Lavoro Confcommercio

§ Ammortizzatori sociali in deroga

Per rispondere all'emergenza occupazionale è stato disposto un finanziamento straordinario del Fondo per l'occupazione con l'obiettivo di tutelare il reddito dei lavoratori dipendenti da piccole aziende in caso di sospensione del lavoro. La normativa per poter attivare gli ammortizzatori sociali in deroga è stata introdotta con Decreto Legge n. 185/2008 convertito in Legge n. 2 del 28 gennaio 2009, art. 19.

Con l'art. 19, infatti sono stati introdotti i seguenti interventi:

a) Indennità di disoccupazione ordinaria per i lavoratori sospesi per crisi aziendali o occupazionali

Possono fare ricorso a questo tipo di intervento le aziende che, in base alla normativa vigente, sono escluse dall'Istituto della Cassa integrazione Guadagni quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- le imprese dei settori commercio agenzie di viaggio e turismo con meno di 50 dipendenti;
- le imprese di vigilanza con meno di 15 dipendenti;
- le imprese di spedizione e trasporto con meno di 50 dipendenti;
- esercenti la piccola pesca;

Le aziende colpite da crisi economica, non dipendente da volontà aziendale, quali ad esempio la mancanza di lavoro, di commesse, di ordini, potranno attivare l'intervento per un periodo non superiore a 90 giorni nell'anno. Decorso tale periodo, potrà farsi ricorso alla CIGS o alla mobilità, in deroga alla normativa vigente.

L'intervento di sostegno spetta alla generalità dei lavoratori subordinati, anche se cittadini extracomunitari, legalmente soggiornanti in Italia. Il datore di lavoro è tenuto a comunicare, all'INPS ed ai Servizi per l'impiego, le seguenti informazioni:

- la sospensione dell'attività lavorativa e le relative motivazioni;
- i nominativi dei lavoratori interessati.

Hanno diritto all'indennità di disoccupazione ordinaria i lavoratori sospesi che presentano i seguenti requisiti:

- il lavoratore in possesso di almeno due anni di contribuzione dall'inizio dell'assicurazione (INPS);
- 52 settimane contributive nei 2 anni precedenti.

La predetta indennità è subordinata all'intervento integrativo di un trattamento pari almeno al 20% da parte degli enti bilaterali previsti dal

Ccnl di riferimento (fino all'entrata in vigore del decreto attuativo l'indennità spetta anche in assenza dell'intervento degli enti bilaterali).

Le prestazioni sono condizionate all'adempimento dell'obbligo del lavoratore di adesione e attiva partecipazione ad un'offerta formativa o di riqualificazione professionale. Tale adempimento si ha mediante dichiarazione di disponibilità presso il locale centro per l'impiego.

Sono esclusi: i lavoratori dipendenti di imprese già destinatarie di trattamenti di integrazione salariale, i lavoratori a tempo parziale verticale o comunque impiegati con contratti che prevedono periodi di sospensione dell'attività.

b) Indennità di disoccupazione ordinaria non agricola con requisiti ridotti

Possono fare ricorso a questo tipo di intervento tutti i dipendenti sospesi per crisi aziendali o occupazionali:

- da Imprese del settore artigianato;
- dipendenti di agenzie di somministrazione di lavoro in missione presso imprese del settore artigianato.

La durata massima del trattamento di indennità non può superare le 90 giornate nell'anno. Decorso tale periodo, potrà farsi ricorso alla CIGS o alla mobilità, in deroga alla normativa vigente. Hanno diritto all'indennità di disoccupazione i lavoratori sospesi che presentano i seguenti requisiti:

- il lavoratore in possesso di almeno due anni di contribuzione dall'inizio dell'assicurazione (INPS);
- 78 giornate lavorate nell'anno di riferimento compreso festività, malattia, maternità.

Tale indennità è subordinata all'intervento integrativo di un trattamento pari almeno al 20% a carico degli enti bilaterali previsti dal CCNL di riferimento (fino all'entrata in vigore del decreto attuativo l'indennità spetta anche in assenza dell'intervento degli enti bilaterali).

Anche in questo caso, il datore di lavoro è tenuto a comunicare, all'INPS ed ai Servizi per l'impiego, la sospensione dell'attività lavorativa con le relative motivazioni, i nominativi dei lavoratori interessati ed il trattamento è subordinato alla dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro o ad un percorso di riqualificazione professionale presso il centro per l'impiego.

L'indennità di disoccupazione non spetta in caso di dimissioni del lavoratore.

c) Indennità di disoccupazione per gli apprendisti

Possono usufruire dell'indennità ordinaria di disoccupazione i lavoratori assunti con la qualifica di apprendisti in caso di sospensione per crisi aziendali o occupazionali o in caso di licenziamento.

In via sperimentale per il triennio 2009-2011 è prevista l'erogazione di un trattamento pari all'indennità ordinaria di disoccupazione ai lavoratori in forza al 29 novembre 2008 e che possa-

no far valere una anzianità aziendale pari o superiore a 3 mesi, all'atto della sospensione o del licenziamento presso l'azienda interessata dalla crisi.

Anche in questo caso la durata massima del trattamento di indennità non può superare le 90 giornate nell'intero periodo di vigenza del contratto di apprendista ovvero per un numero minore di giornate qualora il contratto scade prima della durata massima dell'indennità.

La corresponsione dell'indennità è obbligatoriamente subordinata all'intervento integrativo di un trattamento pari almeno al 20% a carico degli enti bilaterali previsti dal CCNL di riferimento. Gli adempimenti del datore di lavoro e dei lavoratori sono uguali a quelli previsti nei due casi precedenti.

COLLABORATORI A PROGETTO



Anche per i collaboratori a progetto iscritti in via esclusiva alla Gestione Separata INPS, in misura sperimentale per il triennio 2009-2011, è prevista l'erogazione di una somma una tantum (liquidata in un'unica soluzione), pari al 10% del reddito percepito nell'anno precedente.

Il beneficio viene concesso nei soli casi di fine lavoro e a condizione che il soggetto dichiarerà l'immediata disponibilità al lavoro o ad un percorso formativo al Centro per l'Impiego.

Tale erogazione è disposta in presenza delle seguenti condizioni:

- monocommittenza;
- reddito nell'anno precedente compreso fra 5.000 e 13.800 euro circa;
- almeno tre mesi di contribuzione alla Gestione Separata INPS, nell'anno precedente ed in quello di riferimento;
- non risultino accreditati nell'anno precedente almeno 2 mesi di contribuzione alla Gestione Separata INPS.

L'agevolazione è concessa entro i limiti di spesa previsti e nei soli casi di fine lavoro.

Sono esclusi: le forme di collaborazione coordinata e continuativa, i lavoratori autonomi senza una cassa professionale.

IMPORTI MASSIMI PER IL 2009

L'INPS, con circolare n.11 del 27 gennaio 2009

ha comunicato gli importi massimi da corrispondere ai titolari di integrazione salariale, di mobilità e di disoccupazione relativi all'anno 2009.

a) Indennità ordinaria di disoccupazione

Gli importi massimi mensili dell'indennità ordinaria di disoccupazione non agricola con requisiti normali, per la quale non opera la riduzione di cui all'art. 26 della legge n. 41/1986, sono pari ad euro 886,31 e ad euro 1.065,26.

Invece, per quanto riguarda l'indennità ordinaria di disoccupazione non agricola con requisiti ridotti e quella agricola con requisiti normali e ridotti, da liquidare con riferimento all'attività svolta nel corso dell'anno 2008, trovano applicazione gli importi stabiliti per tale anno, pari ad euro 858,58 ed euro 1.031,93.

b) Trattamenti di integrazione salariale

Gli importi massimi mensili, dei trattamenti di integrazione salariale e la retribuzione mensile di riferimento, rispettivamente al lordo e al netto della riduzione prevista dall'art.26 della legge n.41/1986, pari attualmente al 5,84%, sono i seguenti:

- euro 886,31 ed euro 834,55, per retribuzione mensile a decorrere dal 1° gennaio 2009 inferiore ad euro 1.917,48;
- euro 1.065,26 ed euro 1.003,05, per retribuzione mensile a decorrere dal 1° gennaio 2009 oltre euro 1.917,48.

Per il settore edile:

- euro 1.063,57 ed euro 1.001,46, per retribuzione mensile a decorrere dal 1° gennaio 2009 inferiore ad euro 1.917,48;
- euro 1.278,31 ed euro 1.203,66, per retribuzione mensile a decorrere dal 1° gennaio 2009 oltre euro 1.917,48.

c) Indennità di mobilità

Gli importi massimi mensili, da applicare alla misura iniziale dell'indennità di mobilità spettante per i primi dodici mesi, da liquidare in relazione ai licenziamenti successivi al 31 dicembre 2008, sono:

- euro 886,31 ed euro 834,55, per retribuzione mensile a decorrere dal 1° gennaio 2009 inferiore ad euro 1.917,48;
- euro 1.065,26 ed euro 1.003,05, per retribuzione mensile a decorrere dal 1° gennaio 2009 oltre euro 1.917,48.

ENTI BILATERALI

Gli enti bilaterali erogano la quota integrativa indicata in precedenza fino a concorrenza delle risorse disponibili. I contratti e gli accordi interconfederali collettivi stipulati dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale stabiliscono le risorse minime a valere sul territorio nazionale, nonché i criteri di gestione e rendicontazione secondo le linee guida stabilite con il decreto attuativo del comma 3 del presente articolo.

FONDI INTERPROFESSIONALI PER LA FORMAZIONE CONTINUA



I Fondi interprofessionali per la formazione continua possono destinare interventi temporanei ed eccezionali, anche di sostegno al reddito 2009, per la tutela dei lavoratori, ivi compresi gli apprendisti o i collaboratori a progetto a rischio di perdita del posto di lavoro.

MOBILITÀ FRA FONDI INTERPROFESSIONALI

Introdotta dalla Camera una norma che prevede la possibilità per le aziende iscritte ai fondi interprofessionali di trasferire, in caso di adesione ad altro fondo, il 70% di quanto già versato al fondo di provenienza.

Le risorse da trasferire verranno determinate tenendo conto degli importi già utilizzati per il finanziamento dei piani formativi ed a condizione che ammontino ad almeno tremila euro.

Il fondo di provenienza è tenuto ad effettuare il trasferimento al nuovo fondo entro 90 giorni dalla richiesta ed ad effettuare eventuali operazioni di conguaglio entro 90 giorni dal ricevimento dei trasferimenti effettuati dall'INPS.

L'INPS deve rendere disponibile, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione, la procedura che consente ai datori di lavoro di trasferire la propria quota di adesione ad un nuovo fondo, garantendo la trasmissione al fondo subentrante, a decorrere dal terzo mese successivo a quello del trasferimento stesso, delle quote da trasferire.



Indennizzi per le aziende commerciali in crisi

È stata disposta la riapertura dei termini per la concessione degli indennizzi per le aziende commerciali in crisi nel periodo tra il 1° gennaio 2009 ed il 31 dicembre 2011.

L'indennizzo spetta ai titolari o coadiutori, per la cessazione definitiva dell'attività commerciale che:

- esercitano attività al minuto in sede fissa, anche abbinata ad attività di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande;
- esercitano attività commerciale su aree pubbliche.

Per ottenere l'indennizzo gli interessati, nel periodo tra 1° gennaio 2009 ed il 31 dicembre 2011 devono possedere i seguenti requisiti:

- più di 62 anni di età se uomini, ovvero più di 57 anni di età se donne;
- iscrizione, al momento della cessazione dell'attività, per almeno 5 anni come titolari o coadiutori nella gestione Inps degli esercenti attività commerciali.



L'indennizzo è subordinato alla:

- cessazione definitiva dell'attività commerciale;
- riconsegna dell'autorizzazione per l'esercizio della stessa attività;
- cancellazione del titolare dell'attività commerciale dal registro delle imprese presso la Camera di Commercio.

L'importo del beneficio è pari al trattamento minimo di pensione previsto per gli iscritti alla gestione dei commercianti presso l'Inps e pari per il 2009 a 458,20 Euro.

Il trattamento viene erogato nei casi di cessazione forzata dell'attività, a causa delle difficoltà di mercato nei tre anni precedenti il pensionamento di vecchiaia.

Com'è noto, si tratta, di una sorta di ammortizzatore sociale interamente autofinanziato dalle nostre categorie, mediante il contributo dello 0.09%, posto a carico di ogni iscritto alla gestione degli esercenti attività commerciali INPS. Il trattamento può essere richiesto per le cessazioni che intervengono nel periodo 1 gennaio 2009 - 31 dicembre 2011.

Il termine ultimo entro il quale è possibile presentare le domande di indennizzo sarà il 31 gennaio 2012.

Un'importante novità è costituita anche dal diritto per i beneficiari dell'indennizzo di riscuoterlo anche nei mesi intercorrenti fra il raggiungimento dell'età per il pensionamento di vecchiaia e l'apertura della relativa finestra. E' stato, in tal modo, evitato che questi soggetti, a seguito dell'introduzione delle finestre di accesso al pensionamento di vecchiaia, si trovassero, per alcuni mesi, privi sia del trattamento pensionistico sia dell'erogazione dell'indennizzo.

l'associazione



GENTILE ASSOCIATO,

CI AIUTI A MIGLIORARE LA NOSTRA COMUNICAZIONE ED I NOSTRI SERVIZI DEDICATI ALLA SUA AZIENDA

La Confcommercio di Catania, al fine di ottimizzare le comunicazioni ed i servizi verso le aziende associate, sfruttando la tecnologia informatica, oggi alla portata di tutti, che permette di avere notizie in **“tempo reale”**, sta predisponendo un servizio di invio lettere, circolari ed informazioni varie, utili nella gestione delle aziende, a mezzo **posta elettronica** e **messaggi sms** sui telefoni cellulari.

LA INVITIAMO A RESTITUIRCI LA SEGUENTE SCHEDA

via e-mail a: segreteria@confcommercio.ct.it

via fax allo: 095 356211

via posta ordinaria a: Confcommercio - Via Mandrà, 8 Catania

Ragione sociale azienda

via città cap

e-mail tel. fisso tel. cell.

attività N° dipendenti

titolare/legale rappresentante

nato a il

CON LO STESSO MEZZO PUÒ ANCHE FARCI PERVENIRE:

- Problematiche legate alla sua attività ed al territorio in cui opera
- Suggerimenti su possibili iniziative di carattere Sindacale
- I servizi che per la Sua attività vorrebbe avere da Confcommercio

GRAZIE PER LA COLLABORAZIONE

CONFCOMMERCIO CATANIA CAMPAGNA ASSOCIATIVA 2009

**VIENI IN CONFCOMMERCIO AD ISCRIVERTI O A RINNOVARE
LA TUA ADESIONE PER L'ANNO 2009**



**ISCRIVERSI A CONFCOMMERCIO SIGNIFICA
RENDERE PIÙ FORTE ED INCISIVA L'AZIONE
DI RAPPRESENTANZA E DI TUTELA DELLE
CATEGORIE ASSOCIATE NEI CONFRONTI
DELLE ISTITUZIONI COMUNALI,
REGIONALI E NAZIONALI**

**ISCRIVENDOTI A CONFCOMMERCIO
RICEVERAI LA TESSERA CHE TI
PERMETTERÀ DI USUFRUIRE DI TUTTI
I SERVIZI CHE L'ASSOCIAZIONE
OFFRE AI PROPRI SOCI.**

Le aziende che si iscriveranno o che rinnoveranno il Contributo associativo entro il mese di Gennaio 2009, riceveranno in omaggio l'AGENDA CONFCOMMERCIO (fino ad esaurimento scorte)

Ecco alcuni dei tanti servizi:

- Convenzioni bancarie che permettono di ridurre di oltre il 50% i costi di tenuta del c/c;
- Convenzioni per la telefonia con sconti fino al 25%;
- Convenzioni per il noleggio di auto e furgoni con sconti sino al 35%;
- Convenzioni con SIAE ed Assicurazioni;
- Finanziamenti bancari agevolati attraverso la Confidi COFIAC;
- Corsi sostitutivi dell'ex libretto sanitario;
- Corsi previsti dalla Legge 626 (sicurezza nei luoghi di lavoro);
- Corsi primo soccorso in azienda;
- Iniziative specifiche per i singoli settori.

ADERIRE A CONFCOMMERCIO NON COSTA, ANZI!

**CON I SERVIZI OFFERTI, AVRAI UN FORTE RISPARMIO
NELLA GESTIONE DELLA TUA IMPRESA**

L'associazione / le convenzioni

Servizi e agevolazioni per gli associati

Con le convenzioni bancarie si può risparmiare riducendo i costi del 50% sulla tenuta del conto corrente bancario.



• CONVENZIONI BANCARIE

Sconti sui costi di tenuta conto; Sconti su tutte le transazioni con carte di credito (circuiti Visa e Mastercard) con Federazione Moda Italia/Banca Sella;

• CONVENZIONI TELEFONICHE

Sconti sui costi fino al 35% con i gestori Tim, Vodafone e 3;



• CONVENZIONI AUTONOLEGGIO

Sconti del 35% sul noleggio di auto e furgoni con le aziende Maggiore, Avis;



• CONVENZIONI ALBERGHI

Grazie all'accordo siglato con Federalberghi Confcommercio viene riconosciuto agli associati uno sconto pari al 30% sul costo del pernottamento. Basta collegarsi al sito www.ospitalitasumisura.it.

• ACCORDO FEDERAZIONE MODA ITALIA-BANCA SELLA

Con la convenzione è prevista una scontistica interessante su tutte le transazioni con carte di credito del circuito Visa e Mastercard (commissioni 1,5%), Pagobancomat (commissioni 0,5%).

• CONVENZIONI SIAE

Grazie all'accordo Siae viene riconosciuto agli associati Confcommercio uno sconto fino al 20% sui diritti relativi alla diffusione musicale a mezzo strumenti meccanici o dal vivo, concertini o piano bar.

• CONVENZIONI ASSICURATIVE

Reale Mutua: Con l'iscrizione alla Confcommercio si ottiene automaticamente e gratuitamente una speciale polizza assicurativa che:

- risarcisce i danni ai locali dell'impresa;

- indennizza gli infortuni gravi;
- riconosce una diaria per i ricoveri dell'associato;
- indennizza l'associato per il ritiro della patente di guida.

Ina Assitalia: Con l'iscrizione alla Confcommercio si ottiene la possibilità di accedere ad una speciale polizza assicurativa con sconti fino al 20%, che prevede:

- un piano previdenziale individuale per il titolare e per i dipendenti;
- copertura assicurativa agevolata per tutti i rischi connessi alla tutela della salute della persona (infortuni, malattia);
- coperture assicurative agevolate per tutti i rischi connessi alla proprietà e/o alla conduzione dell'azienda.

Vittoria Assicurazioni: L'accordo con Vittoria Assicurazioni S.p.A. offre coperture assicurative a condizioni economiche vantaggiose alle imprese associate, ai soci, ai dipendenti di Confcommercio Nazionale e delle sue Associazioni territoriali e di categoria. L'offerta spazia dai Rami Elementari all'Auto (R.C. e Rischi Diversi), con l'obiettivo di fornire la certezza di poter affrontare serenamente ogni inconveniente della vita privata e soprattutto professionale. Tra i prodotti offerti in convenzione c'è la linea Persona e Famiglia. Con questa linea di prodotti, Vittoria Assicurazioni fornisce agli assicurati la certezza di affrontare serenamente ogni inconveniente legato all'ambito della vita privata, familiare, lavorativa grazie a coperture complete e modulari.

• CONVENZIONE ENERGIA

Sconti e agevolazioni sulla fornitura di energia elettrica e gas naturale da parte di Asec Trade. Sconti sulla fornitura di energia elettrica con Tradecom.

Vantaggi Tradecom: bollette meno care e più convenienti per tutti gli associati. Tradecom la società di Confcommercio, ha il compito di acquistare l'energia elettrica al mercato libero alle migliori condizioni e riconosce agli associati sconti dal 7 al 10%:

- uno sconto di euro 0,55 su Kw/h;
- nessuna Commissione d'ingresso;
- nessuna detrazione sul risparmio;
- la restituzione del deposito cauzionale.
Per aderire basta presentare all'Ascom territoriale le fatture Enel dell'ultimo anno e compilare la scheda di rilevazione consumi.

Asec Trade Catania: Con Asec Trade Catania è possibile ottenere la fornitura di gas naturale,

di energia elettrica e di servizi alle aziende iscritte alla Confcommercio di Catania a costi vantaggiosi. Per quanto riguarda il gas, Asec Trade assicura agli associati che ne fanno richiesta la promozione "25 per mille". Asec Trade riconoscerà al termine dell'anno termico un premio pari al corrispettivo di 25 mc per ogni 1.000 mc consumati, sui quantitativi prelevati durante lo stesso periodo. Il premio sarà corrisposto in un'unica soluzione successivamente alla chiusura dell'anno termico e comparirà in bolletta con la dizione "premio Confcommercio". Per quanto riguarda l'energia elettrica, Asec Trade ha messo a punto offerte economiche dedicate alle aziende, che consentono un risparmio certo, da verificare caso per caso, rispetto alle tariffe applicate da Enel (www.asec.ct.it).

• CONVENZIONE FIAT

FIRT Fiat Group Automobiles ha predisposto per l'anno in corso speciali condizioni commerciali riservate alle aziende associate a Confcommercio, valide per l'acquisto di veicoli commerciali nuovi del marchio Fiat Professional (Fiat Veicoli Commerciali) compresi nei vigenti listini nelle versioni attualmente commercializzate. Le condizioni di sconto della convenzione potranno essere cumulate con le eventuali promozioni finanziarie mensili proposte dalla Marca Fiat Professional con comunicazioni specifiche. Per beneficiare della convenzione è necessario che l'associato presenti al concessionario l'attestato d'iscrizione Confcommercio.

• CONVENZIONE VoIP

Bizmate I Bizmate s.r.l. riserva ai soci Confcommercio condizioni agevolate per l'acquisto di un sistema VoIP in grado di offrire le più evolute funzionalità dei centralini di ultima generazione a fronte di una sensibile riduzione dei costi telefonici. La tecnologia VoIP, infatti, consente l'abbattimento dei costi di tutte le chiamate (nazionali, mobili e internazionali) e garantisce la comunicazione gratuita alle diverse filiali di un'azienda (comprese quelle estere) o agli operatori dislocati sul territorio. Per informazioni: Tel. +39 095 388583 - sales@bizmate.it

• CONVENZIONE AIRONE

Air One I biglietti si acquistano con uno sconto che varia dal 23% al 51%, in funzione dei collegamenti scelti. Inoltre, per tutte le aziende e organizzazioni aderenti a Confcommercio, AirOne riserva un ulteriore sconto del 6% sull'acquisto di una delle 3 tipologie disponibili. Ingresso nelle salette Vip a disposizione check-in riservato, bar, collegamento gratuito a Internet, quotidiani nazionali.

• CONVENZIONE TIRRENIA NAVIGAZIONE

La convenzione tra la Tirrenia Navigazione e Confcommercio mette a disposizione degli associati e dei familiari agevolazioni per viaggi sulle unità di flotta durante tutto l'anno e prevede condizioni particolari per gruppi di 10 persone in su.

l'associazione / le sedi

ACI BONACCORSI

c/o delegazione di Viagrande*

ACICASTELLO

INDIRIZZO
Via Re Martino, 184

DELEGATO
Salvo Vitale
TELEFONO
348.2481429

ACICATENA

INDIRIZZO
Via Vittorio Emanuele, 9

DELEGATO
Orazio Quattrocchi
TELEFONO
095.802798

E-MAIL
o.quattrocchi@mail.gte.it

ACIREALE

INDIRIZZO
Via Marzulli, 20

RICEVIMENTO
Lun/Merc/Ven - ore 8.15-13.15

DELEGATO
Francesco Petit
TELEFONO
095.604622

E-MAIL
francesco.petit@tiscali.it

ADRANO

INDIRIZZO
Via Tagliamento, 58/a

RICEVIMENTO
Da Lun/Merc/Ven - ore 15.30-19

DELEGATO
Antonello Saitta
TELEFONO
095.7691889

E-MAIL
adrano@confcommercio.ct.it

ACI SANT'ANTONIO

c/o Delegazione Viagrande*

BELPASSO

INDIRIZZO
Via Roma, 91

DELEGATO
Valenti Orazio
TELEFONO
320.0475149

E-MAIL
orazio.valenti@confcommercio.ct.it

BIANCAVILLA

INDIRIZZO
Via Mongibello, 16

DELEGATO
Lanza Franco
TELEFONO
338.2574499 - 095.984794

E-MAIL
fralanza@libero.it

BRONTE

INDIRIZZO
Via Gabriele D'annunzio, 6

RICEVIMENTO
Lun/Merc/Gio: ore 9.10-13
Mart/Merc/Ven: ore 15.30-19

DELEGATO
Antonello Saitta
TELEFONO
095.7722402 - 337.630036

E-MAIL
confcommercio.bronte@tiscali.it

CALTAGIRONE

INDIRIZZO
Viale Milazzo, 53

DELEGATO

Michele Scaletta

TELEFONO
0933.27035

E-MAIL
caltagirone@confcommercio.ct.it

GIARRE

INDIRIZZO**

Via Don Tommaso Cannizzaro, 19

DELEGATO
Saretto Previtiera

TELEFONO
095.937709

E-MAIL
giarre@confcommercio.ct.it

GRAMMICHELE

INDIRIZZO
Via Crispi, 48

DELEGATO
Sergio La Spina

TELEFONO
333.7714477

E-MAIL
grammichele@confcommercio.ct.it

GRAVINA DI CATANIA

INDIRIZZO
Via Etnea, 303

RICEVIMENTO
Giovedì: ore 16-19

DELEGATO
Toscano Cesare

TELEFONO
095.397411

E-MAIL
cesare.toscano@confcommercio.ct.it

LINGUAGLOSSA

INDIRIZZO
via Viola, 2

RICEVIMENTO
Lunedì: 15.30-18

DELEGATO
Antonello Saitta

TELEFONO
337.630036

E-MAIL
confcommercio.bronte@tiscali.it

MANIACE

INDIRIZZO
Corso Maniace, 32/a

DELEGATO
Tommaso Di Bella

TELEFONO
095.690297 - 348.3410547

E-MAIL
rag.tommasodibella@virgilio.it

MAZZARRONE

INDIRIZZO
Via Principe Umberto, 159

DELEGATO
Sergio La Spina

TELEFONO
0933.29512 - 0933.29840

E-MAIL
sergiolaspina@tiscali.it

MILITELLO V.C.

INDIRIZZO
Via Caduti del XVI Marzo, 10

RICEVIMENTO
Martedì: 15.30-18.30

DELEGATO
Giuseppe Cusumano

TELEFONO
338.8277311

E-MAIL
gi.cusumano@tiscali.it

MINEO

INDIRIZZO

Vico delle Scuole, 2 - Via Niscima, 16

DELEGATO
Bafumi Salvo

TELEFONO
0933.983052 - 338.9402096

E-MAIL
bafumisalvo@tiscali.it

MISTERBIANCO

INDIRIZZO

Misterbianco piazza Indipendenza, 7

RICEVIMENTO
Lunedì: 16-19

DELEGATO
Francesco Fazio

TELEFONO
340.4080206

NICOLOSI

INDIRIZZO

Via Dusmet, 16

RICEVIMENTO
Martedì

DELEGATO
Orazio Valenti

TELEFONO
320.0475149

E-MAIL
orazio.valenti@confcommercio.ct.it

PALAGONIA

INDIRIZZO

Via Vittorio Emanuele, 132

DELEGATO
Gaetano Ingo

TELEFONO
095.7955752 - 328.8655506

E-MAIL
confcommerciopalagonia@virgilio.it

PATERNÒ

INDIRIZZO

Piazza Regina Elena, 8

RICEVIMENTO
Lun/Merc/Ven: ore 15.30-18.30

DELEGATO
Giuseppe Cusumano

TELEFONO
095.843107 - 338.8277311

E-MAIL
gi.cusumano@tiscali.it
paternò@confcommercio.ct.it

PEDARA

INDIRIZZO

Corso Ara di Giove, 220

RICEVIMENTO
Venerdì: 17-19

DELEGATO
Rapisarda Giuseppe

TELEFONO
328.4130454

E-MAIL
giusepperapisarda@expomediterraneo.it

RADDUSA

INDIRIZZO
Via Cavour, 130

DELEGATO
Ciurca

TELEFONO
095.662691

RAGALNA

INDIRIZZO

Via Mongibello 5

DELEGATO
Salvatore Di Stefano

TELEFONO
095.620315 - 335.1046289

E-MAIL

di.sa@videobank.it

RANDAZZO

INDIRIZZO

Via Carlo Levi, 22

RICEVIMENTO

Gio: ore 15.30-18 / Ven: ore 10-12.30

DELEGATO

Antonello Saitta

TELEFONO
095.7991433 - 337.630036

E-MAIL
ascom.randazzo@libero.it

RIPOSTO

INDIRIZZO

c/o Giarre**

S.M. DI LICODIA

INDIRIZZO

Via Verdi, 15

DELEGATO

Antonio Mazzaglia

TELEFONO
095.629147 - 349.0578539

E-MAIL
antonmazzaglia@msn.com

S. VENERINA

INDIRIZZO

Via Bongiorno, 78

DELEGATO

Barberi

TELEFONO
095.954075 - fax: 095.950525

SCORDIA

INDIRIZZO

Via Statuto, 196

RICEVIMENTO

Mar/Gio: ore 16-19

DELEGATO

Maria Pina Gambera

TELEFONO
095.650907 - 328.1188734

E-MAIL
mariapina@gambera.it

TRECASTAGNI

INDIRIZZO

Via Cavour, 15

RICEVIMENTO

Giovedì: ore 17-19

DELEGATO

Francesco Sorbello

TELEFONO
328.8632334

E-MAIL
francesco.sorbello@confcommercio.ct.it

VIAGRANDE

INDIRIZZO

Via Vitt. Emanuele, 52

DELEGATO

Francesco Sorbello

TELEFONO
328.8632334

E-MAIL
francesco.sorbello@confcommercio.ct.it

ZAFFERANA

INDIRIZZO

Via Rocca d'Api, 6

RICEVIMENTO

Mercoledì 16.30-19.30

DELEGATO

Nuccio Sapuppo

TELEFONO
339.3110902

E-MAIL
sapupponuccio@tiscali.it

a cura del dottor Antonino Barberi
Responsabile Area Legislativa Confcommercio

§ Commercianti / Indennizzo per chi cessa l'attività

Per i piccoli commercianti in crisi che chiudono l'attività nel periodo 2009/2011 verrà riconosciuto un indennizzo pari all'importo del trattamento minimo di pensione previsto per gli iscritti alla Gestione dei contributi e delle prestazioni degli esercenti attività commerciali.

Lo prevede un emendamento approvato nei giorni scorsi che modifica il decreto legge 185/2008. In effetti, questo tipo di indennizzo non è una novità, ma è stato in vigore, anche se in modo non continuativo, dal 1996 al 2007.

È certamente un atto dovuto e fortemente voluto dalla Confcommercio, vista la crisi del settore mercantile negli ultimi anni.

La prestazione funziona come un vero e proprio ammortizzatore sociale, il cui scopo è quello di accompagnare in modo "soft" fino alla pensione coloro che lasciano definitivamente l'attività. Non si tratta comunque di assistenza a carico dello Stato, ma di autogestione. È stato previsto, infatti, che la concessione dell'indennizzo venga finanziata tramite la maggiorazione dello 0,09 per cento dell'aliquota contributiva a carico dei commercianti in attività iscritti all'Inps.

Ma vediamo chi sono i destinatari, nonché i requisiti, le condizioni e le modalità di erogazione dell'indennizzo.

DESTINATARI

Hanno titolo all'indennizzo tutti coloro che esercitano, in qualità di titolari o collaboratori, attività commerciale al minuto in sede fissa o ambulante, i gestori di bar e ristoranti e gli agenti e rappresentanti di commercio.

REQUISITI E CONDIZIONI

Per la concessione del particolare beneficio, è necessario che gli interessati, nel periodo tra il 1° gennaio 2009 e il 31 dicembre 2011, posseggano più di 62 anni di età, se uomini, o più di 57 anni, se donne, e vantino un'iscrizione al momen-

to della cessazione dell'attività per almeno 5 anni, in qualità di titolari o collaboratori, nella Gestione degli esercenti attività commerciali istituita presso l'Inps.

Per ottenere l'erogazione del beneficio, sono necessari altresì:

- la cessazione definitiva dell'attività commerciale;
- la riconsegna dell'autorizzazione per l'attività di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande (nel caso in cui quest'ultima sia esercitata congiuntamente all'attività di commercio al minuto);
- la cancellazione del titolare dell'attività dal Registro delle imprese presso la Camera di commercio;
- la cancellazione del titolare dal registro degli esercenti il commercio per l'attività di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande;
- la cancellazione dal ruolo provinciale degli agenti e rappresentanti di commercio.

INCOMPATIBILITÀ DEL BENEFICIO

L'indennizzo è incompatibile con l'esercizio di qualsiasi attività di lavoro autonomo o subordinato e, conseguentemente, la corresponsione del beneficio ha termine dal primo giorno del mese successivo a quello nel quale sia stata ripresa l'attività lavorativa sia essa dipendente che autonoma.

Il beneficiario ha l'obbligo di comunicare all'Inps la ripresa dell'attività lavorativa, entro 30 giorni dal suo verificarsi.

A sua volta l'Inps è tenuto ad effettuare i controlli sul rispetto della norma che prescrive l'anzidetta incompatibilità.

MISURA, DURATA E MODALITÀ DI EROGAZIONE

L'indennizzo compete dal primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della relativa domanda fino a tutto il mese in cui il beneficiario compie il sessantacinquesimo anno di età, se uomo, ovvero il sessantesimo anno di età, se donna, ed è erogato dall'Inps con le medesime modalità e cadenze previste per le prestazioni pensionistiche spettanti agli esercenti attività commerciali.

L'importo dell'indennizzo - pari a 458,20 euro mensili - è identico a quello del trattamento minimo di pensione, che viene concesso dall'Inps

ai commercianti iscritti alla Gestione.

Le domande, per ottenere la concessione dell'indennizzo, possono essere avanzate entro il 31 dicembre 2012 e vanno formulate su un modello appositamente predisposto.

All'assegno si accompagna un altro beneficio. I periodi in cui viene riscosso l'assegno si considerano come lavorati ai fini della pensione. Attenzione, però: la contribuzione figurativa si somma a quella di lavoro solo per raggiungere il diritto.

Non va quindi ad incrementare l'importo della futura pensione, in quanto lo scopo della prestazione è unicamente quello di evitare che il commerciante con pochi versamenti possa restare senza reddito e senza pensione.

Tanto più che, durante il periodo in cui riceve l'assegno, l'interessato non può svolgere attività di lavoro dipendente e autonomo.

L'Inps ritiene, poi, che la titolarità di un trattamento pensionistico non impedisce la concessione dell'indennizzo.

In una situazione del genere potrebbero trovarsi, ad esempio, i titolari di assegno di invalidità, nonché le vedove e i vedovi che hanno una rendita di reversibilità.

Si consiglia, data anche la non semplice procedura richiesta, di rivolgersi agli uffici del Patronato Enasco i quali, gratuitamente, dopo un'attenta verifica dei requisiti, possono provvedere alla predisposizione dell'apposita domanda e al successivo inoltro presso ciascuna sede Inps.

§ Invalidità / Gli aiuti dello Stato a chi sta male Ma guai a chi fa il furbo

Si annunciano tempi duri per i titolari di benefici economici di invalidità civile. Con un provvedimento di legge approvato recentemente nell'ambito della manovra finanziaria 2009, è stato previsto un piano straordinario di verifiche delle invalidità, da attuarsi da parte dell'Inps dal 1° gennaio al 31 dicembre 2009.

Si tratta, in particolare, di ben 200 mila accertamenti per stroncare il fenomeno delle invalidità facili.

Gli invalidi saranno chiamati a visita di verifica con una lettera raccomandata inviata con congruo anticipo, nella quale è indicato che gli inte-



i quaderni/FISCO

EFFETTI DEL RICONOSCIMENTO DELL'INVALIDITÀ

Fascia di età	Percentuale minima di invalidità	Benefici ottenibili
TUTTI	33,33% o difficoltà permanenti a svolgere le funzioni proprie dell'età	- Status di invalido - Protesi ed ausili
MINORI	con difficoltà permanenti a svolgere le funzioni proprie dell'età	Indennità mensile di frequenza
18-55	46%	Collocamento obbligatorio
18-65	51%	Congedo per cure
TUTTI	67%	Esenzione ticket
18-65	64%	Assegno mensile
18-65	100%	Pensione inabilità
TUTTI	Soggetti - con impossibilità a deambulare senza accompagnatore oppure - con impossibilità di compiere autonomamente gli atti della vita quotidiana	Indennità di accompagnamento

ressati possono farsi assistere, nel corso della visita, da un proprio medico di fiducia.

L'iniziativa, più volte assunta in passato, comporta la sospensione da parte dell'Inps dei pagamenti in favore dell'invalido se questi non si presenta, senza giustificato motivo, alla visita medica di verifica. Se poi, entro novanta giorni dalla sospensione l'interessato non fornisce idonea giustificazione della sua mancata presentazione a visita, il beneficio di cui gode viene revocato dall'Inps.

Qualora in sede di verifica venga accertata l'insussistenza dei requisiti sanitari, si dà luogo all'immediata sospensione cautelativa del pagamento e al successivo provvedimento di revoca del beneficio. Contro il verbale di visita della commissione medica di verifica e contro il verbale di revoca emesso dall'Inps, è previsto il ricorso giudiziario nei confronti dello stesso Istituto previdenziale.

Ma vediamo chi sono gli invalidi civili e quali benefici hanno.

GLI INVALIDI CIVILI

L'invalidità civile consiste nel riconoscimento di uno stato invalidante in base al quale l'interessato può ottenere vari benefici economici e/o socio-sanitari previsti dalla legge. Le prestazioni economiche più importanti sono l'assegno mensile, la pensione di inabilità, l'indennità di frequenza e l'indennità di accompagnamento.

I benefici ottenibili sono in relazione alla fascia di età e al grado di invalidità riconosciuto.

Le prestazioni economiche non sono legate a requisiti contributivi; sono legate a determina-

ti limiti di reddito personali dell'invalido, ad eccezione dell'indennità di accompagnamento. Ma vediamo i requisiti per ottenere questi benefici.

PRESTAZIONI DELL'INVALIDITÀ CIVILE

I cittadini italiani, i cittadini di uno degli Stati membri dell'Unione Europea o della Repubblica di San Marino che risiedono nel territorio nazionale ed anche cittadini extra comunitari in possesso della carta di soggiorno, di età non superiore ai 65 anni, che sono affetti da minorazioni psico-fisiche di diverso tipo, congenite o acquisite, possono ottenere i benefici economici e/o socio-sanitari previsti dalla legge italiana.

Alcuni benefici cambiano in base all'età e alla situazione reddituale.

L'ASSEGNO DI ACCOMPAGNAMENTO

L'indennità di accompagnamento, o assegno di accompagnamento, è un sostegno economico che viene erogato dallo Stato alle persone che non possono compiere gli atti quotidiani della vita, non deambulanti, che hanno bisogno di assistenza continuativa e che non siano ricoverati gratuitamente presso strutture pubbliche per più di un mese. L'importo dell'indennità di accompagnamento, pari a 472,04 euro mensili, è erogato per 12 mensilità. È importante il fatto che non è subordinata a limiti di reddito o di età, alla composizione del nucleo familiare,

non è reversibile e non è incompatibile con lo svolgimento di attività lavorativa. L'indennità di accompagnamento spetta anche ai ciechi assoluti (pari a 755,51 euro), alle persone che sono sottoposte a chemioterapia o a altre terapie in regime di day hospital e che non possono recarsi da sole all'ospedale, ai bambini minorenni, incapaci di camminare senza l'aiuto di una persona e bisognosi di assistenza continua, alle persone affette dal morbo di Alzheimer, dalla sindrome di Down e da epilessia.

L'indennità, invece, non spetta se l'assistenza non ha carattere continuo ma è finalizzata ad una emergenza temporanea. Per richiedere il riconoscimento di invalidità e l'indennità è necessario presentare una domanda alla Commissione Medica per gli invalidi civili della Asl di residenza allegando copia del documento di identità, codice fiscale o tesserino sanitario, certificato medico compilato su apposito modello.

Alla domanda e a quant'altro necessario pensa il Patronato Enasco. Inoltre con la sentenza numero 1268/2005, la Corte di Cassazione ha ulteriormente disposto che l'indennità di accompagnamento va riconosciuta anche a coloro che sono incapaci (ad es. per disturbi mentali) di rendersi conto della portata dei singoli atti che vanno a compiere e dei modi e dei tempi in cui gli stessi devono essere compiuti.

INVALIDI CIVILI: L'INDENNITÀ MENSILE DI FREQUENZA

INVALIDI CIVILI: L'INDENNITÀ MENSILE DI FREQUENZA

È una provvidenza a favore degli invalidi minorenni, che siano cittadini italiani o stranieri titolari di carta di soggiorno, con difficoltà persistenti a svolgere le funzioni proprie dell'età o perdita uditiva superiore a 60 decibel nell'orecchio migliore, che frequentino un centro di riabilitazione o di formazione, e che non dispongano di un reddito annuo personale superiore a 4.382,43 euro. L'importo dell'indennità per il 2009 è di 255,13 euro mensili.

Ricordiamo che le visite di invalidità civile per soggetti con patologie oncologiche devono essere effettuate entro 15 giorni dalla presentazione della domanda dalle competenti Commissioni mediche delle Asl.

Per informazioni e per la presentazione della domanda rivolgetevi ai nostri uffici.

Il servizio Enasco è completamente gratuito.



focus

Zona industriale, per affrontare i problemi serve collaborazione

“

Dalla sicurezza alla salute pubblica, dai rifiuti alla viabilità. Questioni annose ostacolano lo sviluppo dell'Asi di Catania. L'impegno di ImpresaPiù

”

di Maria Enza Giannetto

Circa quattrocento unità produttive su una superficie complessiva di quasi 2300 ettari. Sono questi, pressappoco, i numeri dell'area di sviluppo industriale catanese, la più grande della Sicilia e una delle più estese del Mezzogiorno. Gestita dal Consorzio Asi (Area di Sviluppo Industriale di Catania), la zona si articola su tre agglomerati: Pantano d'Arci (Catania), Piano Tavola (Belpasso), Tre Fontane (Paternò), ed è delimitata a nord dall'Aeroporto di Fontanarossa, a ovest dalla ferrovia Catania-Siracusa, a sud dalla Tangenziale di Catania e a est dalla Strada Statale 114 Orientale Sicula.

Un importante polo economico che, in teoria, ha tutte le carte in regola per un ulteriore sviluppo. Diversa, purtroppo, la realtà, visti i problemi che insistono da decenni sulla zona. Problemi che spaziano dalla sicurezza all'approvvigionamento idrico, dalla salute pubblica alla raccolta dei rifiuti solidi urbani, fino alla viabilità. Problemi di cui si parla e si discute da anni, senza però riuscire a venirne veramente a capo.

Difficoltà e ostacoli, insomma, con cui gli imprenditori della zona si sono, ormai, abituati a convivere. Anche se molti non si rassegnano del tutto.

Proprio per intervenire attivamente e proporre soluzioni reali, il 28 ottobre 2005, cinque imprenditori (Nunzio Tasca, Fabio Impellizzeri, Maurizio Tornabene, Ferdinando Altavilla, Paolo Carrasi) hanno costituito ImpresaPiù (www.impresapiù.it), un'associazione di industrie che ha lo scopo di combattere i fenomeni di degrado e sottosviluppo che riguardano la zona industriale.

ImpresaPiù è un "luogo di incontro" nel quale le aziende associate (oggi circa 65 - l'elenco completo si trova sul sito) propongono, sviluppano e condividono idee ed esperienze.

«L'obiettivo principale del nostro progetto associativo - spiega il presidente di



“

**Nunzio Tasca,
presidente
di ImpresaPiù:**

«Abbiamo formato una bella squadra che individua i problemi e propone soluzioni concrete, instaurando un dialogo con le istituzioni»



molti imprenditori della zona che, da anni, lamentano gli stessi problemi. Certo, non possiamo ancora affermare che il bilancio sia in positivo, nel senso che le difficoltà persistono, ma abbiamo creato una bella squadra, che oggi, finalmente, si organizza, si incontra, parla di queste problematiche e propone solu-

zioni. E poi, ImpresaPiù è diventata portavoce unico nei confronti delle istituzioni».

Parola d'ordine collaborazione, dunque. Ma come avviene, fattivamente, l'individuazione dei problemi?

«Fin dall'istituzione dell'associazione - spiega Francesco Messina, segretario organizzativa di Impresapiù - ci siamo occupati della ricognizione dei problemi. Sono venute fuori proposte interessanti da parte degli imprenditori che, purtroppo, fino a quel momento erano rimaste isolate. Le difficoltà sono sotto gli occhi di tutti, ma solo attraverso la collaborazione tra tutti coloro che le affrontano quotidianamente si possono elaborare progetti di sviluppo e programmi con-

Impresapiù, Nunzio Tasca - è tentare di sanare i problemi e agevolare la diffusione di un maggior benessere dell'area industriale. Ci siamo uniti perchè sentivamo che mancava una forza che ci rappresentasse totalmente, in quanto le problematiche di questa zona sono molto diverse dal resto del territorio. Abbiamo trovato nella Confcommercio di Catania l'interlocutore ideale e da lì è partita la nostra avventura. Da allora abbiamo "preso in carico" la rappresentanza di

creti. La segreteria tecnica di ImpresaPiù ha stilato un indice delle tematiche che devono essere affrontate. Pensiamo che solo con uno studio finalizzato all'interlocuzione con gli enti pubblici e alla partecipazione di ImpresaPiù a bandi e progetti riguardanti marketing territoriale e politiche di recupero dell'area si possano ottenere risultati concreti.

«In questi anni ci siamo impegnati soprattutto per far conoscere gli imprenditori tra loro - spiega Marco Cavaliere, segreteria organizzativa -. Solo se tutti coloro che conoscono le difficoltà, si siedono insieme intorno a un tavolo si riescono a tirar fuori progetti concreti per la loro risoluzione. Nella fase successiva, ImpresaPiù avvia il dialogo con le istituzioni e con l'Asi. La nostra segreteria fa da supporto e organizza gli incontri in modo da facilitare lo scambio tra gli imprenditori. Di recente, ad esempio, abbiamo suddiviso gli associati in sei macro-categorie: servizi, metalmeccanico, logistica, chimica, chimica alimentare ed edilizia. Dalle riunioni, man mano, è venuto fuori lo spirito collaborativo e sono state definite diverse problematiche a seconda della categoria».

Ma qual è il bilancio di questo triennio? Sono state trovate soluzioni, sono stati intavolati progetti per intervenire su qualcuna delle questioni più annose?

«Sicuramente la sinergia comincia a dare i suoi frutti - continua il presidente -, soprattutto nell'individuazione del problema e nella possibile risoluzione. Noi ci poniamo sempre con uno spirito propositivo e soprattutto non colpevolizzante nei confronti delle istituzioni. Non ci interessa capire di chi sia la colpa se le strade sono dissestate, se l'acqua non arriva, se la zona è insicura. Quello che vogliamo è solo trovare la soluzione. In questo senso è cambiato anche l'atteggiamento nei confronti dell'Asi. In passato, infatti, il Consorzio veniva visto come il nemico, come un ente che frenava lo sviluppo, oggi invece c'è collaborazione. Il commissario straordinario ha tutta la volontà di risolvere i problemi e le proposte che facciamo vengono sempre accolte. Purtroppo, però, la burocrazia costituisce sempre un gran freno: il Consorzio ha comunque una rappresentatività che è assolutamente fuori dalla logiche di mercato, ci sono rappresentanti di associazioni che non esistono più, mentre noi non possiamo ancora entrarci perchè non è previsto dallo Statuto. Siamo in attesa che il Governo regionale legiferi in tal senso».

Ma vediamo nel dettaglio alcuni di que-



Rifiuti e sterpaglie lungo la strada. L'assenza di controlli e la scarsa pulizia sono tra i problemi più sentiti della zona



sti problemi e lo stato dell'arte delle possibili soluzioni.

«Lo scarso approvvigionamento idrico - spiega Francesco Messina - è particolarmente avvertito ed è causa di ingenti costi per le aziende. Spesso, le imprese non godono del servizio per lungo tempo e sono costrette a ricorrere autonomamente alle autobotti. ImpresaPiù ha raccolto le segnalazioni da parte di vari iscritti e le ha tempestivamente passate all'Asi. Gravissima è la situazione del verde pubblico, della segnaletica e della manutenzione stradale. I problemi causati dalle buche stradali, dall'inadeguata segnaletica e gli allagamenti di questo inverno sono storia recente ed è ovvio che le aziende dell'area soffrano più dei cittadini per i disagi collegati. Per quanto riguarda l'incuria del verde pubblico, ImpresaPiù ha individuato una soluzione di compartecipazione privato-pubblico per migliorare l'arredo urbano e rendere sostenibile la spesa: si tratterebbe di prendere in uso le rotonde, fornirle di impianto idrico ed elettrico e curarne la gestione. Diversa e molto più complica-

ta la questione della viabilità, visto che per alcune strade non si riesce, addirittura a capire a chi bisognerebbe rivolgersi».

«La mancanza di sicurezza è un problema segnalato da tutti - dice Marco Cavaliere -. Le aziende lamentano l'assenza di controlli, dovuta a una scarsa presenza delle forze dell'ordine sul territorio. Nel corso del 2008, ImpresaPiù ha instaurato un dialogo con il Prefetto e con l'arma dei Carabinieri. A breve partirà l'installazione di tutto il sistema di telecamere a circuito chiuso che, sicuramente, darà buoni risultati in termini di controllo».

«Tra i problemi più dibattuti, il primato va senza dubbio alla questione Tarsu - aggiunge Tasca -. Una "piaga" che assilla le imprese della zona industriale, per vari motivi: sia perché nonostante qualche sporadico intervento "spot", la zona non è presidiata e versa nella decadenza più totale, sia perché le tariffe applicate dal Comune sono assolutamente inadeguate e fuorilegge. Il Comune di Catania, infatti, considera come tassabile qualunque area, anche quelle destinate al parcheggio. Si tratta di costi che incidono pesantemente sulla gestione aziendale. E in ultimo, mi permetto di lanciare un appello ai nostri politici, in questi mesi stiamo assistendo a una manovra scellerata da parte di Trenitalia che intende tagliare il traffico merci da e per la Sicilia. Dobbiamo stare molto attenti, perchè questo significherebbe trasferire tutto su gomma con gravi costi in termini economici e ambientali. Noi di ImpresaPiù stiamo denunciando questa situazione da mesi ma non c'è stato un solo politico che abbia voluto sposare la questione. Non c'è tempo da perdere: se il piano di Trenitalia andrà in porto, si tratterà dell'ennesimo colpo alla già traballante economia etnea e siciliana».

HR/organizzazione

Efficienza e razionalizzazione per rilanciare il gruppo Sac

“

Gaetano Mancini è stato nominato amministratore delegato della Società Aeroporto di Catania
«L'attuale situazione di crisi va affrontata con lungimiranza, consapevolezza e rigore»

”



di Rino Sardo

Il CdA di Sac S.p.A ha deliberato, in data 9 febbraio, di proporre all'assemblea dei soci di delegare i propri poteri a un

Amministratore delegato. In seguito, l'assemblea dei soci, condividendo la proposta del Consiglio, ha nominato Amministratore delegato lo stesso Presidente di Sac S.p.A, l'ingegnere Gaetano Mancini.

Presidente Mancini, come cambia il suo ruolo e quello del CdA adesso che è anche Amministratore delegato?

«Rispondo sempre a un Consiglio che intendo assolutamente rendere partecipe attraverso un ampio coinvolgimento. Certamente la scelta del Consiglio di delegare parte delle proprie attività consentirà di trasformare più rapidamente le decisioni adottate in atti concreti. Questo è ciò che mi aspetto con immediatezza».

«A supporto di questa nuova definizione di ruoli, c'è anche una nuova macrostruttura che nei fatti permette di avere direttamente in relazione con l'ad alcune funzioni fondamentali rispetto alla gestione ordinaria e quotidiana delle attività dell'aeroporto, come i settori amministrativo, del personale, della formazione, la qualità, l'ingegneria intesa come sviluppo e l'informatica. Si tratta di una serie di attività nevralgiche che devono essere maggiormente integrate a sistema per riuscire a portare quella condizione di efficienza che oggi il mercato ancor più richiede rispetto alla situazione economica attuale di particolare difficoltà».



“

«La logica
di sistema

**è la chiave di volta
per lo sviluppo
della Sac che in futuro
dovrà realizzare
imponenti investimenti
per permettere
all'aeroporto di rimanere
un punto di riferimento
della mobilità siciliana»**



«Se un anno fa avevamo già l'obbligo di fare efficienza perché dovevamo fare degli investimenti, oggi sappiamo che a questo obiettivo si accompagna una condizione di mercato molto dif-

ficile che preoccupa e che deve vedere la Sac pronta a reagire. Sia sufficiente pensare che l'aeroporto di Catania, come tutto il mercato aereo nazionale e non solo, ha visto nei primi mesi dell'anno un decremento a doppia cifra del livello del traffico passeggeri.

È una situazione nuova, in forte controtendenza con la forte espansione del passato, che va fronteggiata con consapevolezza e lungimiranza e che pone la Sac davanti alla scelta obbligata del rigore e dell'efficienza. Occorre in tal senso prendere assoluta consapevolezza del fatto che lo sviluppo razionale dell'aeroporto può offrire una grande opportunità di sviluppo economico ed è errato guardare all'ae-

roporto unicamente nei termini di una, seppur importantissima, fonte di occupazione. La Sac deve insomma produrre efficienza per portare a compimento gli importanti progetti di investimento infrastrutturale previsti dal proprio piano di sviluppo».

Il gruppo Sac sta mutando: è stato costituito un consorzio di aziende per la gestione delle attività di rampa, si lavora per l'apertura dell'aeroporto di Comiso, la Sac Service, la Sac Handling.

«L'handling è una delle scelte strategiche indicate dal piano industriale predisposto da AT Kerney appena un anno fa. L'handling aeroportuale oggi richiede, in una nuova logica di mercato, una fortissima specializzazione e una capacità di fare rete sulla condizione generale del sistema degli aeroporti italiani. C'è quindi bisogno, anche in questo settore, di maggiore efficienza. La scelta di attribuire al consorzio l'attività di rampa va in questa direzione. Inoltre, consentirà il raggiungimento di un altro importante obiettivo, ossia salvaguardare il maggior numero possibile dei posti di lavoro. L'obiettivo è quindi quello di fare efficienza tutelando il più possibile i livelli occupazionali. Contestualmente si procederà all'avvio delle attività di handling in forma autonoma nell'ambito della Sac Handling, società la cui costituzione era un obbligo di legge al quale finalmente, dopo tanti anni, si dà seguito. Pertanto, la Sac opererà in conformità alle prescrizioni normative e la Sac Handling potrà gestire il proprio mercato in una condizione di liberalizzazione e di efficienza. Anche questo settore rientra nell'alveo delle cose su cui si sta intervenendo, nella consapevolezza che non possiamo permetterci una prospettiva in cui un settore di attività crei problemi di deficit nel bilancio societario. Si opera in questa logica già da diversi mesi anche a livello di gruppo, come manifesta l'adozione del regolamento di governance. Inoltre, anche all'interno della controllata Sac Service il consiglio di amministrazione, guidato dal presidente Sciacca, sta procedendo con un'operazione di forte razionalizzazione delle risorse che ha l'obiettivo di portare, nel minor tempo



possibile, il conto economico della società a un risultato positivo, a differenza di quanto avviene oggi con notevole sofferenza del bilancio Sac che risente ovviamente dei risultati delle controllate».

Con il nuovo CdA e con il regolamento di governance si parla di politiche di gruppo. Che tipo di sinergie ci possono essere all'interno del gruppo Sac a partire dal rapporto con l'aeroporto di Comiso?

«Sac è un gruppo importante che ha una configurazione societaria a cui appartengono diverse società controllate; in alcune detiene una partecipazione maggioritaria, in altre totalitaria. È chiaro che da questo schema deve uscire una condizione di virtuosismo. È un obiettivo possibile se si mettono in atto le scelte già tracciate dal Piano industriale che vanno nella direzione dell'efficienza e della razionalizzazione, obiettivi verso i quali ci spingono i soci».

«Comiso costituisce una grande scommessa che, con il pieno contributo di tutti, potrà essere vincente. L'obiettivo era quello di far sì che l'aeroporto di Comiso potesse essere operativo entro l'anno. Per adesso, però, registriamo

ulteriori ritardi nella consegna delle opere ultimate. L'amministrazione comunale, che ha appaltato i lavori, dovrebbe consegnare alla Soaco l'infrastruttura finalmente ultimata entro i prossimi mesi. Nel frattempo Soaco ha già avviato, con il supporto non secondario di Sac, le procedure per la certificazione aeroportuale. L'aeroporto di Comiso può essere un veicolo positivo per quanto riguarda l'economia di quest'area della Sicilia, che presenta dei coefficienti e degli indici economici molto interessanti. Certamente bisognerà avere la capacità di gestire anche qui, in una logica di gruppo, una condizione di sistema. Insomma, la logica di sistema dovrà costituire la chiave di volta per lo sviluppo della Sac che ha l'onere non indifferente di realizzare oltre 100 milioni di investimenti nei prossimi cinque anni per garantire all'aeroporto di Catania di continuare ad essere un punto di riferimento per la mobilità dei cittadini della Sicilia orientale e non solo, stante il fatto che l'aeroporto di Catania assorbe un bacino di utenza che si estende a sette su un totale di nove province siciliane».

voce ai negozianti

Viale Mario Rapisardi

«Questa è terra di nessuno»

“

Lo definiscono “un quartiere popolare e popoloso” e costituisce anche la “periferia storica” di Catania. I commercianti denunciano lo stato di abbandono e l'assenza delle istituzioni

”

Un quartiere “popolare e popoloso”: lo definiscono così gli stessi commercianti che hanno le loro attività sul viale Mario Rapisardi o nei suoi immediati dintorni. Ma le belle parole finiscono lì. Il resto è una lunga serie di pesanti accuse e lamentele contro l'inazione di tutti: istituzioni, associazioni, sindacati, politici e forze dell'ordine. Quella che può essere definita anche come la “periferia storica” di Catania sta vivendo, al pari dell'intera città, una grave crisi, non solo economica ma soprattutto civile e morale.



Salvatore Papale
abbigliamento sportivo

Salvatore Papale gestisce da quasi 30 anni il suo negozio di abbigliamento e articoli sportivi in via Ammiraglio Caracciolo, proprio a due passi dal semaforo e dall'incrocio col viale Mario Rapisardi. «Accetto di parlare con lei - è il preambolo - solo se farà capire senza incertezze quanto siamo arrabbiati. Dico siamo perché raccolgo le istanze di diversi miei colleghi». «In 30 anni di attività ho toccato con mano il declino del quartiere dal punto di vista commerciale e urbano. Ma quello che più mi amareggia è lo stato di degrado umano e civile. Questo è un quartiere popolare e popoloso, il nostro cliente medio risiede qui, difficilmente si viene a “fare shopping” al Viale. Nonostante, però, il legame con il quartiere, c'è stato un degrado enorme dei rapporti interpersonali, anzi l'azzeramento. La gente fa fatica persino a salutare quando entra in negozio. Probabilmente il declino urbano e il conseguente il traffico, intristiscono le persone, rendendole diffidenti e aggressive. Il declino è iniziato in maniera lenta, “casualmente” in contemporanea con l'avvento delle zone commerciali. «Alle mancanze delle istituzioni locali si deve

affiancare l'inazione anche della Confcommercio, che ha favorito supinamente il proliferare dei centri commerciali e continua a farlo. Mi sono lamentato ripetutamente di questa situazione con i vertici dell'Associazione ma ho avuto netta l'impressione di avere soltanto perso del tempo».

«Anche le istituzioni sono sparite: da anni vorrei che fosse sistemato il marciapiede di via Ammiraglio Caracciolo che quando piove diventa uno spettacolo indecente. Ma, di fronte alla situazione di sfacelo che viviamo, mi rendo conto che pensare al marciapiede forse è fuori luogo». «Dal punto di vista della sicurezza vorrei sottolineare due aspetti: la zona, in apparenza, sembra migliorata, sono diminuite le rapine, ma la mia certezza è che il controllo del territorio sia sfuggito alle istituzioni. Due volte ho assistito personalmente a blitz dei Carabinieri che, in completo assetto antiterrorismo, si sono prodigati per sgominare... le bancarelle degli extracomunitari. Atteggiamenti talmente violenti da lasciarci attoniti. La verità è che non ci sentiamo protetti». Sul problema degli abusivi Papale spiega il suo punto di vista: «Io credo che gli extracomunitari in strada siano un problema, ma non per la loro mera presenza e men che meno perché io pensi che “rubino” clienti. Sono certo, però, che non vanno combattuti con gli equipaggiamenti antisommossa. Perché non gli si organizza un mercatino apposito? Qui ci sono tantissimi spazi liberi e disponibili».



Rino Riolo
enoteca

Rino Riolo è un giovane imprenditore di 32 anni che da sette gestisce la sua enoteca di via Ammiraglio Caracciolo. «Quando ho cominciato la mia attività avevo 25 anni ma questo lasso di tempo è stato sufficiente a farmi capire quanto è difficile essere oggi commercianti, non solo a Catania. Ci penalizzano con una pressione fiscale esagerata, veniamo tacciati - quando va bene - di essere dei truffatori, veda i servizi di giornali e telegiornali in occasione del lancio degli sconti in cui si invitano i clienti “a prestare la massima attenzione ai cartellini dei prezzi”. Ma stiamo scherzando? Ci hanno ammannito anche i famosi “studi di settore” che si sono rivelati l'ennesima beffa. Speravo che la tutela sindacale dei commercianti fosse migliore. Invece non c'è tutela alcuna, a livello nazionale e a livello locale. A Catania la “gara” delle istituzioni è quella per fare aprire nuovi centri commerciali, dimenticando quegli esercizi commerciali storici su cui basavano il loro sostentamento numerose famiglie. Nei piccoli negozi c'era più calore. Oggi invece manca il buon vicinato, non c'è più il cliente affezionato, le persone sono più fredde e distaccate». «Dopo avere avviato con grandi

sacrifici la mia attività commerciale - prosegue Riolo - mi ritengo fortunato perché lavoro onestamente. Ma la mia è già quasi una missione: non guadagno le cifre che si possono pensare a fronte di una mole di lavoro enorme. Se dovessi essere pagato con la logica di un impiegato, segnerei ogni mese decine e decine di ore di straordinario. Tut-

tutto questo darsi da fare per essere poi penalizzato dalle follie del Fisco e dalla presenza dei centri commerciali».

«Anche dal punto di vista della sicurezza avrei parecchie cose da dire. Le forze dell'ordine non le vedo presenti in zona; per un periodo abbiamo visto in giro le ronde di quartiere ma è sembrata più una operazione di facciata che altro: gli scippi sono continuati, così come le rapine. Le ronde non hanno avuto alcun effetto deterrente». «E poi vorrei sottolineare che la manutenzione generale della strada e dell'illuminazione è a dire poco ridicola. A ridosso delle elezioni politiche, specie se locali, i politici arrivano a frotte a parlare e parlare, ma alla fine non si conclude mai nulla». Anche per Riolo la conclusione è dettata da grande amarezza: «E' rimasta solo la rabbia. Quella non possono levarcela. Però è triste, a 32 anni, essere già dei delusi e credere di non avere futuro».



Vita quotidiana al viale Mario Rapisardi: traffico, parcheggi in doppia fila, motorini sui marciapiede e assenza di controlli

tuzioni oggi è utopistico: devo ammettere che in passato l'ex sindaco Enzo Bianco e l'ex presidente della Provincia Nello Musumeci davano maggiori garanzie, erano due persone capaci di ascoltare e soprattutto di risolvere fattivamente i problemi». Spitaleri denuncia anche il fatto che «molti esercizi commerciali sono stati costretti alla chiusura e qualche responsabilità del proliferare dei centri commerciali ci deve pur essere. Qualcuno - sbotta il gioielliere - mi spiega perché i centri commerciali possono stare aperti la domenica tutte le domeniche dell'anno? Qual è questa legge e soprattutto, perché è applicata solo qui?»



Filippo Spitaleri gioielleria

Filippo Spitaleri spiega la situazione del viale Mario Rapisardi dall'osservatorio privilegiato costituito

dalla sua gioielleria: «Il quartiere è peggiorato, non ho dubbi. Una volta c'era un controllo maggiore da parte delle forze dell'ordine. Oggi le ronde di pattugliamento sono drasticamente diminuite. L'ho fatto presente e mi è stato risposto che mancano i soldi per la benzina. Oltre a farmi cadere le braccia che altro posso fare?». «L'ordine pubblico è peggiorato e molti danno la colpa, sbagliando, agli abusivi. Io ritengo che gli irregolari siano un problema ma non è colpa loro: quelle assenti sono le istituzioni. Si potrebbe mettere gli abusivi, così da poterli regolarizzare, in un mercatino ad hoc nelle grandi zone libere del quartiere, zone in cui si potrebbero realizzare anche parcheggi per le auto. Le "sciare" del quartiere - mi risulta che siano terreni comunali - sono lì, inutilizzate». «Ti guardi intorno e vedi che anche il Comune ci ha abbandonato, e non solo durante le festività. Pensare di fare ricorso alle isti-



Sebastiano Cirrincione gastronomia

Sebastiano Cirrincione gestisce da sei anni una gastronomia nel cuore di viale Mario Rapisardi, proprio

di fronte a piazza Due Giugno. «Il primo problema che mi viene da denunciare è lo stato di abbandono della piazza. E su questo aspetto - spiega Cirrincione - c'è da registrare un fatto curioso. La manutenzione della piazza, la sua pulizia e il mantenimento del decoro spettano al Comune che però è abbastanza latitante, basta dare un'occhiata per averne conferma. In piazza effettuano la pulizia giornaliera, e ci mancherebbe, ma nulla di più. Il dato curioso è che non più di cento metri più in alto, il servizio di pulizia è stato affidato ad una cooperativa e in

quella zona già le cose vanno molto meglio». «Il problema atavico di questa zona - prosegue Cirrincione - è il traffico, temo senza rimedio. Devo dire però che, almeno dal mio punto di vista, le righe blu sono state una buona idea: consentono la sosta veloce e fanno aumentare il giro d'affari».

C'è poi il tema della sicurezza, tanto caro a tutti gli operatori economici della zona. «Quando ci sono i vigili urbani mi sento un po' più sicuro, il problema è che da un pezzo non passa più nessuno, neanche le ronde dei militari. Gli scippi e la microcriminalità in generale sono piuttosto rari sul viale, ma sento dire che nelle vie traverse e nelle zone meno trafficate è un problema ancora presente. I vigili si vedono troppo di rado e quando passano vengono qui solo per combattere gli abusivi. E' giusto che lo facciano perché danneggiano i miei colleghi di altre tipologie commerciali».



Riccardo Isca computer service

Riccardo Isca gestisce da 11 anni un negozio di computer service. Isca è un ex militare graduato e conosce bene ogni aspetto legato alla sicurezza.

«Ho visto effettuare azioni in nome dell'ordine pubblico da persone che mi sono apparse poco preparate, e parlo con cognizione di causa. Atteggiamenti troppo duri che hanno di fatto svalutato l'azione stessa di tutela dell'ordine pubblico. Il problema è che da qualche tempo sembra tutto finito: non vedo più le ronde in azione, mi sembra che abbiano abbandonato il territorio». Inutile dire che uno dei problemi più evidenti del viale Mario Rapisardi è il traffico. «In 11 anni di presenza non ho registrato alcun miglioramento, il caos è sempre uguale e sempre enorme. Vigili urbani e ausiliari, quando si vedono in giro, dovrebbero avere secondo me atteggiamenti più elastici e fornire un servizio di assistenza e coordinamento non solo di repressione». «Non è cambiato nulla - prosegue Isca - neanche per quanto riguarda l'igiene e la pulizia. Ripeto, la zona mi appare anche da questo punto di vista abbandonata. I cassonetti dei rifiuti sono un ricettacolo di quantità di scarti incredibili. In questo mancano di educazione anche i commercianti che scaricano davvero l'impossibile». Le conclusioni di Isca sono piuttosto amare: «Arrivo a credere che segnalare i problemi, denunciare le situazioni negative non serva assolutamente a nulla. Il catanese di norma è maleducato ma oggi stiamo vivendo una situazione da incubo».

interviste raccolte da Giuseppe Valerio fotografie di Massimiliano D'Amico

delegazioni

«Tia, impugneremo le fatture 2008»

La Confcommercio di Misterbianco, in sinergia con le altre sezioni appartenenti ai 18 comuni ricadenti nell'Ato Ct3, da sempre vicina alle imprese presenti nel territorio, ha analizzato il problema della tariffa igiene ambientale, cercando di capire i motivi di questo allarme sociale e, nel tentativo di far fronte comune contro il sistema fuorviante imbastito dalla Simeto Ambiente, in compartecipazione con la Serit e con le istituzioni, ha intenzione di intraprendere una battaglia legale (assolutamente non politica, perché si è schierati con le imprese, non a favore di questo o quel partito di governo o di opposizione, tutti egualmente responsabili) contro il caro-bollette 2008, mediante una strategia che prevede diverse possibilità.

In primo luogo, per il presente, impugnazione fatture 2008 dinnanzi alla commissione tributaria per i seguenti motivi: mancata preventiva istituzione e regolamentazione del tributo ad opera del consiglio comunale; mancata determinazione dell'importo della tariffa da parte del consiglio comunale; illegittimità di richiesta dell'Iva al 10% sulla Tia e dell'addizione provinciale al 5%; incompetenza istituzionale di Serit Sicilia, agente incaricato della riscossione.

In secondo luogo, per il pregresso, richiesta di indennizzo al giudice ordinario, per le fatture 2004/07 attraverso il meccanismo dell'art. 2033 c.c., il quale prevede che chi ha eseguito un pagamento non dovuto ha diritto di ri-



La delegazione di Misterbianco ha chiesto un incontro con i responsabili di Simeto Ambiente

petere ciò che ha pagato, anche nel caso in cui la fonte del pagamento sia un provvedimento amministrativo illegittimo (quali la delibera del c.d.a. della Simeto ambiente che approva autonomamente le tariffe o peggio la delibera del commissario ad acta, che, in assenza di pronunciamento da parte del consiglio comunale, ratifica la tariffa precedentemente approvata dalla società: illegittimità).

Per tutti questi motivi chiediamo un incontro urgente con i responsabili della Simeto Ambiente, non escludendo a priori la messa in atto di azioni che vanno nell'interesse delle imprese che rappresentiamo.

INCONTRI

Fimaa, agenti a confronto

A -
-
O -
-
M -
-
M -
-
A -
-
R -

Il premio "Allegoria e divertimento"

M -
-
M -
-
A -
-
O -
M -

INIZIATIVE

Emergenza educativa e meritocrazia, un convegno sull'accesso dei giovani al mondo del lavoro

M
2009

M -
-
A -
-
A A -
M A -
A



A

A

M

Riposto, l'isola pedonale blocca il decollo del commercio

“

Il settore sta vivendo un periodo problematico che va oltre la crisi internazionale. Occorre un salto di qualità in previsione della realizzazione del nuovo porto turistico

”

Ilavori di riqualificazione del centro storico e le ultime decisioni prese dall'Amministrazione con l'intento di migliorare l'assetto del centro, in previsione di un futuro turistico, hanno suscitato non poche polemiche tra cittadini e commercianti.

Il commercio a Riposto sta vivendo un periodo problematico, che va oltre la crisi internazionale del momento. Infatti, si registra la difficoltà che ha il settore, nel tentativo di organizzarsi per affrontare al meglio il salto di qualità che si appresta a vivere in previsione della realizzazione del nuovo Porto turistico. Difficoltà derivate da alcune decisioni prese dalla locale amministrazione, senza nessuna concertazione con la categoria, che penalizzano gran parte dei commercianti, come ad esempio "l'isola pedonale" di un tratto di Corso Italia, che di fatto, da quasi un'anno, tarpa le ali al decollo del commercio e della viabilità, considerato che in tutte le grandi città italiane si adottano disposizioni di chiusura al traffico solo per alcuni periodi dell'anno, soprattutto quelli a maggiore densità di turismo.

Un'amministrazione sorda alle lamentele dei cittadini indignati, insensibile alle molteplici petizioni, e per lo stile architettonico futuristico post moderno scelto per i lavori del "P.I.S." che mal si adatta all'elegante Liberty del centro storico, e per la totale mancanza di concertazione con la categoria, specialmente nei riguardi di quei provvedimenti che interessano strettamente il commercio.

Ad un rapido sguardo sembra che le piccole e medie imprese non interessino all'amministrazione, come se fossero dei retaggi antichi di cui disfarsi mentre si registra un alacre fermento



“

Prepararsi al turismo investendo

sulle micro, piccole e medie imprese intensificando la nascita di realtà commerciali agevolate per i giovani

per i nuovi centri commerciali che presto apriranno i battenti, seppure in questi tempi difficili, e considerando il numero degli abitanti, appaiono in esubero per la nostra città.

Cambiare, migliorare, proiettarsi nel futuro sono tutte azioni obbligatorie quando si vuole fare una corsa eco-

nomica esaltante purché a rimetterci non siano sempre le piccole realtà economiche detentrici dei fattori di identità, tradizione, cultura e unicità caratterizzanti il nostro territorio.

Prepararsi al turismo che certamente esploderà portando benessere alla città e al territorio circostante, investendo sulle micro, piccole e medie imprese, con modalità capillare, intensificando la nascita di nuove realtà commerciali agevolate per i giovani, per dare occupazione, per non far morire le tradizioni e gli antichi mestieri, studiando licenze propedeutiche alla richiesta del tessuto strutturale dei luoghi e del turismo con la consapevolezza che la vivacità dei luoghi, il colore, il folklore rappresentano gli elementi fondamentali per una città turistica e d'arte.

Daniele Trombetta



Plano Formativo:

"Competenze generali ed integrate della provincia di Catania"

RUP: PR365_PF1073 For.Te AV 1/06

Soggetto Presentatore: Ascom Confcommercio Catania

Soggetto Attuatore: ATS Isfoter, Metaconsulting By MC Sicilia srl

Terzo delegato: Euro Soluzioni 2000 srl

Aziende beneficiarie:

- **Mater del di G. Nesì & C. S.p.a.**
- **Azalea s.r.l.**
- **Romano Palace s.r.l.**
- **Best Western Hotel Mediterraneo s.r.l.**
- **Gamma Sport s.r.l.**



Il progetto formativo è volto alla formazione di figure altamente professionalizzate nell'ambito di insegnamenti di carattere generale. I risultati attesi sono: accrescimento e adeguamento delle competenze rispetto ai processi aziendali; coinvolgimento dei lavoratori nelle decisioni strategiche dell'impresa; rafforzamento occupazionale e professionale dei lavoratori impegnati.



Foto: Pazio

For.Te.

For.Te. nasce a seguito dell'accordo del Initiative sottoscritto il 25 Luglio 2001 da Confcommercio, ABI, Confetra e ANIA e CIL, Cisl, Uil - a volontà delle Parti sociali che hanno promosso For.Te. è stata quella di mettere insieme le principali Associazioni di categoria del terziario per costituire un Fondo capace di garantire opportunità di formazione continua per tutti i lavoratori del settore privato.

La principale attività del Fondo è quella di promuovere, approvare e finanziare piani formativi aziendali, territoriali, settoriali e individuali, concordati tra le Parti i cui beneficiari sono i lavoratori delle imprese aderenti a For.Te. Inoltre, anche per favorire l'avvio delle attività, è stato previsto che For.Te. possa promuovere e finanziare azioni, cosiddette trasversali, come ad esempio la formazione degli operatori delle Parti sociali che hanno promosso il Fondo, azioni propedeutiche ai piani formativi, ecc.

Chi può aderire

Tutte le aziende che sono tenute a versare il contributo contro la disoccupazione involontaria per i propri dipendenti (di cui all'art. 12 della legge n. 160/1975, così come modificato dall'art. 25 della legge quadro sulla formazione professionale n. 845/1976 e successive modificazioni) possono aderire a For.Te.

Come aderire

Aderire a For.Te. è semplice, basta indicare sul modello INPS DM10/2, quadri B, il codice adesione Fondo "FITE". L'adesione a For.Te. è gratuita, non comporta alcun costo né per l'azienda né per i lavoratori, e vale sino a revoca.

Quando aderire

I datori di lavoro devono comunicare entro il 31 ottobre di ogni anno all'INPS, attraverso il modello di denuncia contributiva DM10/2, adesioni e/o disadesioni le quali produrranno effetti finanziari e contributivi dal 1° gennaio dell'anno successivo.



Plano Formativo:

"ASCOM: formazione di eccellenza"

RUP: PR324_PF1068. For.Te AV 1/06

Soggetto Presentatore: Ascom Confcommercio Catania

Soggetto Attuatore: Isfoter

Terzo delegato: Formaitalia srl

Aziende beneficiarie:

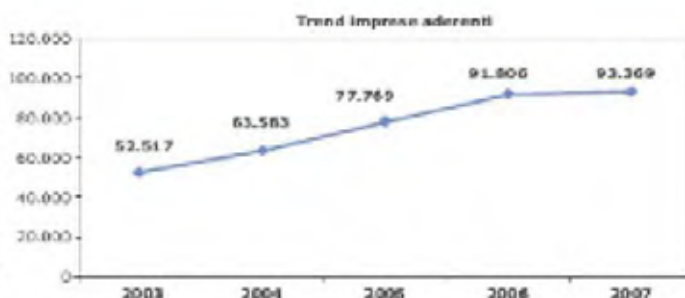
- Hotel Sheraton Catania.
- Hotel Excelsior Catania
- Hotel Baia Verde Catania
- Hotel Villa del Bosco Catania
- Hotel Angiolucci Catania
- Hotel Catania Centro
- Hotel Castello di San Marco Calatabiano
- Hotel La Vetreria Catania



Il progetto formativo si inserisce nella strategia di sviluppo professionale dei dipendenti di aziende del settore turismo aderenti a Federalberghi della provincia di Catania. Verranno formati, trasversalmente, tutti i dipendenti delle aziende aderenti, in un processo di crescita dove la formazione erogata rappresenta la base su cui si innesteranno le skills di livello superiore. I partecipanti saranno organizzati in tre macrogruppi in relazione alla loro competenza attuale. I gruppi saranno: addetti all'amministrazione; addetti al food and beverage; addetti ai piani.

Le imprese di For.Te.

Attualmente aderiscono a For.Te. 93.369 imprese³, con 1.531.711 lavoratori dipendenti. Il trend delle adesioni al Fondo⁴ è in costante crescita; dal 2003 al maggio 2007 esse sono aumentate del 77,7% con un incremento annuo di circa il 20%. In corrispondenza della crescita delle adesioni si è incrementato anche il numero dei lavoratori dipendenti nelle imprese: 73% in più dal 2003 ad oggi.



Fonti: Foché

formazione

Tutti i corsi della Confcommercio per la crescita imprenditoriale

“

Il know how dell'Ascom per Registro del Commercio, agenti, Fondo Sociale Europeo, immobiliari, pronto soccorso e libretto sanitario

”

Nell'ambito della formazione Confcommercio ha un ruolo fondamentale. Sono molti, infatti, gli aspiranti imprenditori che frequentano i corsi organizzati dall'Ascom, tra cui:

Corsi R.E.C., (Registro Esercenti il Commercio): generalmente i corsi sono frequentati da chi desidera avviare un'impresa nel settore alimentare e della somministrazione (bar, ristoranti). Le attività didattiche durano circa due mesi per un numero complessivo di 100 ore e sono organizzati con cadenza bimestrale. Alla fine del corso, i partecipanti conseguiranno gli attestati sostenendo gli esami direttamente in sede.

Corsi per Agenti di Commercio: rivolti a chi desidera avviare un'attività imprenditoriale autonoma di Agente rappresentante di commercio, durano circa due mesi per un numero complessivo di 80 ore, sono organizzati con cadenza bimestrale, anche in questo caso, alla fine del corso i parteci-



panti sosterranno gli esami in sede.

Corsi per Agenti Immobiliari: sono frequentati da chi desidera avviare un'attività imprenditoriale autonoma di Agente immobiliare, a differenza dei primi due, i corsi per "Agenti mediatori in affari della sezione immobiliare" sono preparatori per sostenere gli esami in Camera di Commercio, durano circa due mesi (80 ore complessiva-

mente) e vengono organizzati con cadenza bimestrale. Ma occorre precisare che la formazione di Confcommercio è anche "straordinaria" grazie all'organizzazione di corsi come: **Corso Fondo Sociale Europeo, per varie specializzazioni;** **Corso per datori di lavoro D.Lgs. 626/94** (sicurezza sui luoghi di lavoro), obbligatori per le aziende con dipendenti; **Corso per RSPP** (responsabile servizio prevenzione e protezione) di 16 ore e riservato ai datori di lavoro; **Corso per RLS** (rappresentante lavoratori per la sicurezza) di 32 ore; **Corso Pronto Soccorso**

D.M. 388/03 (obbligatori per le aziende con dipendenti), di 12 o di 16 ore a secondo della tipologia dell'azienda; **Corsi Antincendio:** rischio base di 4 ore, rischio medio di 8 ore, rischio elevato di 16 ore; **Corsi di specializzazione:** "Come avviare un Bed&Breakfast", "Internet" e "Turismo"; **Corsi in sostituzione del libretto sanitario:** obbligatori per le aziende del settore alimentare e somministrazione.

TERZIARIO

Ecco come si accede ai seminari For.Te, Fondo paritetico interprofessionale

T	-	-	-	-	-
	-				
	-				
		0 0			R
	-				
	-				
	-		M 0 2		
	-				
	-				R
	-				
	-				
				09	2

Job Placement, i servizi del Cof e le convenzioni con le aziende

“

Il Centro orientamento e formazione dell'Università di Catania, attraverso gli uffici "Stage e tirocini" e "Permanent Job", opera anche in sinergia con le associazioni di categoria

”

I servizi di Job Placement sono erogati dal Centro di orientamento e formazione (Cof) dell'Università di Catania (attivo dal 1995) attraverso due unità operative: Ufficio Placement - *Stage e Tirocini* e Ufficio Placement - *Permanent Job*.

L'esigenza di strutturare l'erogazione dei servizi di placement in due unità operative distinte, ma allo stesso tempo operanti in stretta connessione tra loro, nasce dalla peculiarità dei diversi ambiti di operatività. Da una parte l'inserimento lavorativo "temporaneo" in azienda, realizzato mediante attivazione di stage e tirocini, con l'esigenza di gestire un'ampia serie di adempimenti amministrativi connessi; dall'altra l'inserimento lavorativo "permanente" realizzabile solo attraverso un focus molto attento sull'iter selettivo e la necessaria gestione delle attività di studio, monitoraggio e interconnessione con la Borsa nazionale continua del lavoro volute dalla cosiddetta Legge Biagi.

Ufficio Placement - Stage e Tirocini.

L'Ufficio opera dal 1995 in seno al Cof ed è stato istituzionalizzato nel 2007. L'Ufficio gestisce tutti i percorsi di stage e tirocini post laurea. Inoltre, in sinergia con gli uffici Stage delle diverse Facoltà eroga un servizio di orientamento, coordinamento e supervisione dei processi di attivazione degli stage curriculari, contribuendo a renderli coerenti con i percorsi formativi e accessibili a tutti gli interessati. Esso si pone quale ufficio centrale e volano principale di promozione delle attività di stage e tirocini e utile riferimento per gli Uffici Stage delle Facoltà, con cui si raccorda e sviluppa sinergie, al fine di raggiungere quei risultati che isolatamente questi ultimi difficilmente conseguirebbero. L'ufficio, infatti, è quotidianamente impegnato da una parte nell'attività di ricerca di potenziali strutture ospitanti, dall'altra nell'attività di accoglienza e orientamento dei giovani laureati.

L'attività svolta dall'ufficio vede coinvolti, attraverso varie forme di collaborazione, altre università (Bocconi e Federico II) centri di ricerca, enti di formazione, sin-

dacati, Camera di commercio, associazioni di categoria. Gli utenti registrati all'interno della banca dati dell'ufficio placement sono circa 1400. L'attività di attivazione di stage e tirocini ha subito un forte incremento a partire dal 2005/06 portando alla stipula di circa 550 convenzioni (tra queste si annoverano le convenzioni di categoria che permettono all'ufficio di collaborare con più di 10mila strutture ospitanti). L'ufficio non gestisce i percorsi di stage e tirocinio all'estero, di competenza dell'Ufficio Relazioni Internazionali.

Le aziende siciliane rappresentano circa il 60%. I settori maggiormente rappresentati sono quello informatico, ingegneristico ed economico. I laureati avviati a stage nell'ultimo anno sono stati 495 e 42 sono stati assunti dopo lo stage (il 10% del totale circa) prevalentemente nel settore ingegneristico, economico e amministrativo. L'accesso ai servizi avviene attraverso il web site o tramite lo sportello informativo centralizzato, aperto due volte a settimana. Non sono attivati sportelli informativi nelle singole Facoltà.

Ufficio Placement - Permanent Job.

Nato nel 1999 in seno al Cof con la denominazione di Career Centre, è stato recentemente ristrutturato nella sua organizzazione interna e rinominato (novembre 2007) iniziando adesso per la prima volta ad occuparsi di intermediazione. Attualmente l'Ufficio Placement- *Permanent Job* opera con l'obiettivo di rendere agevole, veloce ed efficace l'inserimento lavorativo dei laureati dell'ateneo catanese, facilitando l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Esso svolge, pertanto, il compito di dare sostegno a studenti, laureandi e laureati nella ricerca di occupazione e in generale di orientarli e fornire loro



competenze in materia di mercato del lavoro. L'ufficio è costantemente impegnato, da una parte nella ricerca di opportunità lavorative da offrire ai propri utenti, attivando e gestendo una fitta rete di relazioni con il sistema imprenditoriale nazionale e multinazionale; dall'altra nell'erogazione agli utenti di servizi di formazione e orientamento del mercato del lavoro. L'ufficio organizza, infatti, ciclicamente

workshop volti a fornire agli interessati "Strumenti chiave per l'accesso al mondo del lavoro" ed eroga servizi di consulenza personalizzata (bilancio di competenze, informazioni sulle varie tipologie contrattuali e in genere sulle professioni). L'ufficio opera in collaborazione con associazioni di categoria ed agenzie di lavoro. L'accesso ai servizi avviene attraverso il web site o tramite lo sportello informativo centralizzato aperto due volte a settimana. Non sono attivati sportelli informativi nelle singole Facoltà.

Entrambi gli uffici, oltre a partecipare ad eventi fieristici quali la Borsa internazionale del Placement o saloni del placement-orientamento, gestiscono una serie di servizi trasversali e funzionali ad entrambi: prima accoglienza (informazioni generali, registrazione e indirizzo verso l'ufficio competente) erogata dal lunedì al venerdì; organizzazione di workshop, Career Day e Campus Day Recruiting in collaborazione con l'Ufficio Comunicazione del Cof; orientamento e consulenza personalizzata.

Per informazioni rivolgersi a: Centro Orientamento e Formazione - Ufficio Stage d'Ateneo (via di Sangiuliano 197, IV Piano, Catania). Uffici di Placement: tel. 095.730.7025/7026/7031/7030; e-mail: stage.ateneo@unict.it oppure jobplacement@unict.it.

l'esperto risponde

Per scrivere a "l'esperto risponde" inviare un fax allo 095.356211 o una e-mail a: ufficio.stampa@confcommercio.ct.it

Vorrei acquistare un automezzo commerciale Fiat

d. Ho un'impresa e opero nel settore commerciale "elettrodomestici". Nel ventaglio delle vostre convenzioni esiste un accordo con la Fiat? Lo chiedo perché dovrei acquistare un automezzo commerciale nuovo da utilizzare per la mia azienda.

Lettera firmata

r. Sì, infatti il Gruppo Fiat ha predisposto speciali condizioni commerciali riservate alle aziende associate a Confcommercio. Il trattamento di sconto si riferisce esclusivamente all'acquisto di veicoli commerciali di marca Fiat. Le condizioni di sconto potranno essere cumulate con le eventuali promozioni finanziarie proposte dal Gruppo Fiat e le percentuali variano a seconda del modello che ha intenzione di scegliere. Comunque per eventuali altre informazioni più dettagliate La invito a contattare i nostri Uffici.

Dott. Giuseppe Cusumano
Resp. Sviluppo Organizzativo
Confcommercio Catania



Quando spetta l'indennità suppletiva per agenti Enasarco

d. Spetta l'indennità suppletiva di clientela all'agente che recede per pensionamento Inps ma non Enasarco?

Lettera firmata

r. Gli accordi economici collettivi vigenti, sebbene con una formulazione letteraria diversa, dispongono che l'indennità suppletiva di clientela spetta all'agente qualora consegua la pensione di vecchiaia Enasarco. È da escludere, al momento, che l'agente abbia diritto a tale indennità nel caso del conseguimento della sola pensione Inps.

Dott. Giuseppe Cunsolo
Responsabile Segreteria
FNAARC



Mutui, con Cofiac tassi d'interesse vantaggiosi

d. Sono un imprenditore. Vorrei acquistare l'immobile in cui oggi ha sede la mia attività; ho già parlato con la mia banca, la quale sarebbe disposta ad avviare l'operazione di mutuo ipotecario con un piano di ammortamento in quindici anni a un tasso di interesse del 4,60%. Visto che i tassi di interesse stanno diminuendo, il tasso che mi è stato proposto dalla banca mi sembra un po' alto. Con il Consorzio Cofiac ritenete che ci siano condizioni migliori?

Lettera firmata

r. Sì, con la Cofiac si possono avere condizioni migliori. Con il Consorzio Cofiac, infatti, è possibile richiedere una somma fino a 1.500.000,00 euro coprendo il 75% dell'ammontare complessivo degli investimenti (acquisto e ristrutturazione) a un tasso d'interesse pari all'euribor a 3m +1% (oggi 2,66%). Successivamente, a seguito del rimborso del 60% degli interessi da parte della Regione Siciliana (L.R. 11/2005), il tasso d'interesse finito (che comprende commissioni, spese, ecc.) sarà dell'1,80%.

Dott. Giuseppe Cusumano
Resp. Sviluppo Organizzativo
Confcommercio Catania

Imposte, passare da ditta individuale a società conviene

d. Sono un agente plurimandatario di 55 anni, mi è stato consigliato di trasformare la mia ditta individuale in società per potere risparmiare nelle imposte. Secondo voi sarebbe un'ottima scelta?

Lettera firmata

r. Certamente avrà risparmi fiscali, però come conseguenza pagherebbe meno contributi Enasarco, peggiorerebbe le medie contributive e, pur continuando a lavorare, si assicurerebbe una pensione ridotta dalle sue scelte poco ponderate. Prima di modificare la sua ditta individuale in società occorrerebbe analizzare attentamente il suo estratto conto Enasarco e solo dopo stabilire il da farsi.

Dott. Giuseppe Cunsolo
Responsabile Segreteria
FNAARC

Conti correnti bancari. Se i costi di gestione sono troppo alti

d. Sono un imprenditore che opera nel settore dell'abbigliamento. Lavoro con due Istituti Bancari e per entrambi sostengo costi di gestione sui c/c elevatissimi. La Confcommercio può aiutarmi a ridurre questi costi che incidono pesantemente nella mia contabilità?

Lettera firmata

r. Sì, abbiamo siglato convenzioni con, ormai, quasi tutti gli Istituti bancari che consentono all'imprenditore associato a Confcommercio di abbattere del 50% i costi di gestione del c/c bancario. Pertanto La invitiamo a venire a trovare portando con sé il Suo estratto conto corrente bancario; esaminandolo insieme potremmo trovare una soluzione di risparmio.

Dott. Giuseppe Cusumano
Resp. Sviluppo Organizzativo
Confcommercio Catania

Ti er e n inan iamento a ta o a e olato
 oi are n in e timento e a re a
 la a a it ro tti a ella T a m re a
 oi ri rre al minimo il ta o i intere e
 lla T a o ert ra
 oi a i tare l immobile ella T a ien a

CONFIDI
COFIAC
 CONFCOMMERCIO CATANIA

T T
 inan iamenti ino a e ro
 a ta o a e olato el

T

on abbattimento re i to
 al ontrib to re ionale

i ri ione alla no tra oo erati a o ta e ro i i
 rimbor abili all e tin ione el re ito
 Dal a i e a ell im ren itoria

li tit ti an ari on en ionati





CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA

L'assemblea ordinaria della Confidi Cofiac Soc. Coop. P.a. è indetta in prima convocazione per le ore 8,00 del 29 aprile 2009, presso la sede di catania via Mandrà 8 ed eventualmente in seconda convocazione per le ore 11,00 del 30 aprile 2009, presso la medesima sede, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

- 1) Approvazione bilancio d'esercizio 2008 e relative relazioni accompagnatorie con imputazione risorse allocate presso i fondi rischi costituiti tramite integrazioni regionali, ex art. 3 L.r. n° 21/08
- 2) Varie ed eventuali

Il Presidente
Pietro Agen



PROVINCIA REGIONALE DI CATANIA

Museo dello SBARCO - 1943

MUSEI
ALLE
CIMINI
ERE

**MUSEI
ALLE CIMINI
ERE**

Museo del CINEMA

www.provincia.ct.it

responsabile: Paolo Bai